Uno sguardo curioso a spasso nel tempo
Timeline

Da un punto di vista storico, sugli infermieri dell'Ospedale di Cremona ci sono pochissime informazioni.

La documentazione disponibile, a partire dalla metà del 1400, sino ad arrivare al 1800 ed agli scritti del Dottor Robolotti, dedica poche righe al settore del nursing, ma gli infermieri c'erano; certo bisogna avere l'ampiezza di vedute necessaria per concepire che all'epoca, per parafrasare una battuta del film Forrest Gump, “l'infermiere è chi l'infermiere fa”; anche se, alla sua figura, sono sempre state richieste, specificamente, doti di sensibilità ed umanità particolari e, per quanto riguarda le capacità tecniche, beh, leggendo tra le righe, si nota che gli infermieri facevano terapia....oltre a tutto il resto, naturalmente.

Cosa sarebbe se avessimo a disposizione un dispositivo che ci permettesse di essere proiettati indietro nel tempo, per un'incursione in reparto nel 1500, o nel 1600.....

Si sarebbe invisibili, ma con a disposizione vista, udito ed olfatto, senza poter interagire, ma solo osservare.

Questa è l'intenzione delle righe che seguono: entrare nel passato, esserci.

Potremmo definirlo “fantanursing” e su questo dobbiamo intenderci, ovvero, quando gli infermieri parleranno, per esempio, della siringa ipodermica da poco inventata, non abbiamo la certezza che questo strumento terapeutico fosse presente nel nostro ospedale proprio in quella data, questo dovremmo accettarlo come convenzione, ma il fatto che la siringa sia arrivata in reparto e che sia stata utilizzata nel modo descritto, è certo.

E' solo una questione di percezione e collocazione nel tempo della realtà degli eventi.

Per distinguere i dialoghi, i discorsi degli infermieri saranno riportati utilizzando il carattere corsivo, la narrazione utilizzerà, invece, il carattere normale.

Vediamo quanto segue come l'equivalente del “Tempo del sogno” degli aborigeni australiani, il “Tempo prima della creazione”, il ground zero del nursing istituzionale made in Cremona..

Fantanursing? Forse, ma con i piedi molto ben piantati per terra.

Iniziamo il viaggio senza, però, mai dimenticare che il bravo viaggiatore non

programma poi molto; il vero scopo non è arrivare.

Controllo, proiezione in tre, due, uno, proiezione.

Non..... no, non riconosco il reparto; ho gironzolato all'interno del vecchio ospedale, ma non riconosco l'ambiente in cui mi trovo; è più piccolo di quanto mi ricordassi e...

Controllo, contesto temporale, datazione prego.

- 1510 -

Ma certo, questo è il "vero" vecchio ospedale; quello che abitualmente definiamo con questo termine, se do le spalle alla piazza che è all'esterno, dovrebbe essere alla mia sinistra e sono ancora una chiesa ed un convento che verranno ceduti all'Ospedale Maggiore il 21 aprile 1777[1].
Quello che colpisce pesantemente è l'odore che si percepisce; non è il classico "odore d'ospedale" è proprio puzza. I ricordi scolastici corrono alla figura di Filottete, l'infallibile arciere, abbandonato da Ulisse sull'isola di Lemno per l'insopportabile fetore emanato dalla sua ferita. Mi chiedo come facciano gli infermieri a sopportare, ma ancora una volta li vedo giocare in attacco: stanno bruciando in piccoli bracieri quello che forse è incenso o qualche altra essenza odorosa....le finestre sono aperte e mi chiedo quale sarebbe la situazione in inverno con una ventilazione minore.....oltre a non riuscire a capacitarmi di quale possa essere l'eventuale fonte di riscaldamento del reparto.
I letti sembrano composti da un cassettone con sopra un "involucro" di tessuto, credo ripieno di paglia.
Ci sono molte persone che tossiscono.....ma certo, nel 1510 abbiamo una delle prime documentazioni su di una epidemia di influenza[2].
Mi avvicino a due infermieri che stanno aiutando uno stravolto paziente a mettersi più comodo; anche gli infermieri non hanno un grande aspetto florido.
Credo che gli odierni problemi di sovrappeso siano piuttosto limitati, anzi, immagino proprio che il sovrappeso non rappresenti un problema per una moltitudine di contemporanei.
Non sono mai stato bravo ad attribuire l'età ad una persona, ma in questo caso la differenza tra i due è abbastanza evidente; è il più anziano a parlare.

- *I polli sono andati a ruba; chi aveva soldi li ha comprati per i propri cari malati, di solito tutto comincia con una grande febbre ed un forte mal di testa che dura tre giorni e poi una gran tosse che dura otto giorni, ma anche dieci...*
- *E poi?*
- *E poi di solito guariscono*[3]

1 Memorie storiche della città di Cremona. L. Manini 1820. Tomo II pag. 40
2 Eyewitness accounts of the 1510 influenza pandemic in Europe. Lancet 2010 December 4; 376(9756): 1894-1895
3 Cronaca modenese di Tommasino De' Bianchi 1862. Volume 1 pag. 83

Si è avvicinata una terza persona; istintivamente mi ritraggo dimenticando che fisicamente “non ci sono”.
Il nuovo arrivato chiama un altro infermiere, ma ignora una quarta persona presente in reparto, che inizia a spostare i bracieri delle essenze odorose.
Forse la persona ignorata non è un infermiere, ma....un'inserviente; mamma che brutto termine.

La persona che ha chiamato a se gli infermieri indica i letti di alcuni malati; è il medico.

- *A questi malati diamo pillole di cinoglossa per la tosse.*

Cinoglossa.....lingua di cane, erba officinale....pillole?

L'infermiere più giovane si fa portavoce della mia curiosità e devo dire che il medico comunica volentieri.

- *Pillole?*
- *Pillole. Si prendono le medicine secche, si pestano finemente e poi si impastano con acqua distillata, sughi o decotti. In base alla forma che diamo abbiamo due tipi di risultato le pillole o i trocisci. Per questi ultimi si lavora la pasta come le pillole, ma si formano delle girellette che i greci chiamano trocisci ed i latini pastilli*[4].

Pastilli...le pastiglie, ah.

- *Ma ora attenzione, abbiamo detto che a questi malati daremo pillole di cinoglossa che funzionano per la tosse ed il catarro: cinoglossa, oppio, seme di giusquiamo, mirra trogloditica, incenso maschio, garofani, cinnamomo storace ed acqua di rosa quanto basta per fare pillole*[5].

Ora credo che il medico più che un comunicatore sia un narcisista e si stia esibendo, ma a noi torna utilissimo.
Ripenso ai componenti, dunque, la mirra trogloditica dovrebbe essere quella proveniente dalla zona del Mar Rosso, diffidate dalle imitazioni, l'incenso maschio.....per distinguerlo dall'incenso mirra considerato femmina e lo storace.
Credo si tratti di una resina balsamica ottenuta dal tronco di un arbusto....credo.
Il medico continua con le indicazioni terapeutiche che verranno eseguite dagli infermieri.

- *Loro*

Indicando altri tre ammalati, che appaiono parecchio sofferenti.

4 Recettario utilissimo et molto necessario. 1558 Parte prima Delle Pillole. De trocisci & Sieffi.
5 Il ricettario medicinale necessario a tutti i medici e speziali. 1574 pag. 216

– *Saranno trattati con la polvere magistrale per lenire il dolore.*

E rivolgendosi all'infermiere più giovane

– *Cumino, ruta, castoro, oppio e con la loro polvere e del miele si fanno supposte*[6].

Castoro?! Effettivamente i castori erano presenti nel nord Italia almeno sino al 1600 ed il castoro o castoreo dovrebbe essere ricavato dalle ghiandole perineali del roditore. Poveraccio, io tifo per lui.

Il giovane infermiere è in trance e pone un quesito a colui che vede come un taumaturgo.

– *E se torna la peste?*

Il sorriso del medico mi ricorda quello del coccodrillo della Lacoste.

– *Ah, allora, occorre la polvere magistrale contro la peste: dittamo di candia, coralli bianchi, tormentilla, bolo, genziana, terra sigillata e si fa polvere sottile*[7].

Dunque, la peste si sarebbe potuta contrastare utilizzando dell'origano di Creta, dei coralli bianchi, della tormentilla, del bolo armeno di Galeno, che credo sia della terra finissima dell'isola di Samo, della genziana e dell'argilla usata anche da Ippocrate.
E' sconcertante....ma si combatte; se hai sassi, lanci quelli.
Ma il vero problema è che il giovane infermiere ha ricoperto, inconsciamente, il ruolo di nefasto profeta.
Dodici anni dopo il suo quesito, agli inizi del marzo del 1522, la peste si presenterà a Cremona[8].
Il medico visita un altro ammalato. Credo che l'infermiere che gli è a fianco e lo segue con molta attenzione, sia quello che sarà definito “l'infermiere maggiore” il leader del team di nursing; ed in effetti, è a lui che si rivolge direttamente dando indicazioni.

– *Il malato è troppo debole; dovete preparare i seguenti morselli.*

Morselli?

– *Prendete della polpa di cappone o di fagiano, pinoli, pistacchi, mandorle dolci, cinnamomo, zenzero, garofani, muschio e ambra; mescolate con dello*

6 Ivi pag. 198
7 Ivi pag. 200
8 Annali delle epidemia occorse in Italia. A. Corradi. 1867. Parte seconda. pag. 31

zucchero e preparate dei morselli. Ne darete uno alla mattina prima di pranzo ed uno alla sera prima di cena[9].

Morselli...finger food, un ricostituente, il cibo come terapia in un'epoca in cui mangiare, almeno una volta al giorno, non era poi così scontato.
Il cibo è fondamentale nella storia dell'uomo, nella sua evoluzione; nei banchetti, sagre, matrimoni, è simbolo di convivialità, di un'abbondanza che fuga la paura verso il futuro ed il cibo manifesta la sua importanza divenendo anche un dono regale. Enrico VIII scrive in una lettera d'amore ad Anna Bolena:
"E per farvi ancora più spesso ricordare di me, vi mando, da parte del portatore di questa mia lettera, un cervo ucciso la scorsa notte dalla mia mano, sperando che quando lo mangerete possiate pensare al cacciatore"[10]
Gentili infermieri, se siete in vena di un beau geste coronato, provate a portare per un paio di giorni una bistecca in tasca e poi donatela alla vostra ragazza e vediamo se lei perderà la testa per voi. Anna Bolena lo ha fatto.
Ironia a parte, il vostro gesto, come quello di Enrico VIII, ricorderebbe a tutti che la spezia non era importante solo nel campo della medicina.
Nel 1559, la carestia, già presente nell'anno precedente, raggiunse nuove vette e la popolazione di Cremona fu aiutata con la distribuzione di un grande quantitativo di riso[11] e c'è da pensare a cosa accadesse all'interno dell'ospedale.
Il controllo sugli approvvigionamenti del nosocomio, data la loro importanza, veniva affidato ad un piccolo gruppo di persone altolocate a cui era concesso potere, ma anche richiesta grande oculatezza.
Questo fa riflettere sulla natura dell'umanità contemporanea che, saldamente piazzata su una quotidianità che reputa scontata, alza le proprie mire.
Oggi combattiamo per la conquista di territori, combattiamo per impossessarci del petrolio, forse un giorno faremo guerre per l'acqua, per il riso..... Il mio elucubrare mi ha distanziato dagli infermieri, li raggiungo.

– *Per questo malato ponete nel suo cibo del coriandolo che proibisce agli umori di andare al capo e lui soffre di mal caduco. Fatelo ad ogni pasto, ma non esagerate nel quantitativo*[12].

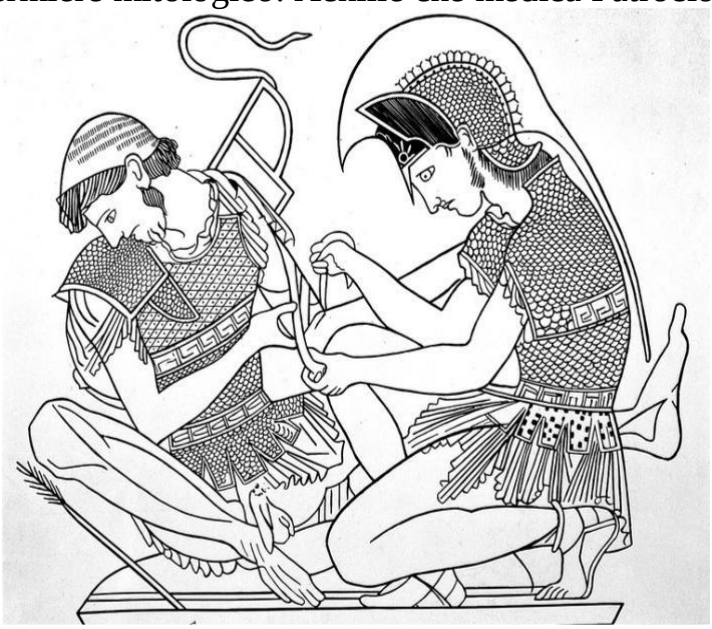
Mal caduco....epilessia.
Gli infermieri stanno scoprendo il paziente successivo e sono felice che una proiezione, quale sono, non possa dare di stomaco. Questo povero signore presenta un'ulcera ischiatica da paura ed una ferita alla gamba.
Il medico non si impegna molto nella visita e mentre i due infermieri tornano a sistemare il paziente nel proprio letto, il dottore si rivolge all'infermiere maggiore.

– *Medicazione semplice, aloe impastata con acqua, consolida le ferite e sana le*

9 Trattato del mal francese. P. Rostinio 1559. pag. 52-53
10 Love letters of Henry VIII to Anne Boleyn. 1922. pag.5
11 Annali delle epidemia occorse in Italia. A. Corradi. 1867. pag.188
12 Della materia medicinale. 1562. Libro primo. pag.58

ulcere maligne e contumaci e massime quelle del sedere. Stendete con delicatezza, non strofinate[13].

Le possibilità che le lesioni viste risultino mortali, a causa dello svilupparsi di un'infezione, sono elevatissime. Penso al dolore che il paziente deve provare, alla mancanza di un trattamento generale, ma solo topico, sebbene una terapia possa essere in atto e non sia stata citata in questa occasione, ma rifletto anche sul fatto che si tratta di una medicazione semplice, per niente elaborata, eppure rappresenta, in un certo senso, una evoluzione terapeutica; per esempio rispetto al papiro di Ebers dove si consiglia di porre sull'ulcera dello sterco di vespa stemperato nel latte di sicomoro sino a quando l'ulcera non si è staccata (credo si riferisca ad una eventuale crosta) e dopo porre su di essa un impiastro formato da escremento di scriba mescolato accuratamente con latte fresco[14] (sic!).
A parte chiedersi cosa mangiasse lo scriba, sarebbe stato interessante avere qualche dato statistico sui risultati di questo trattamento terapeutico, lo stesso che Ippocrate, un migliaio di anni dopo, rielabora in un gran numero di prescrizioni, ad esempio consigliando l'uso di:
fiele di bue secco, buon miele e vino bianco da fare bollire con raschiatura di loto, incenso, mirra, zafferano e fior di rame, parti uguali di ciascuno; si mette molto vino, meno miele, pochissimo fiele[15].
Alla luce della moderna medicina complementare, molti componenti potrebbero avere una loro efficacia, ma al di là delle potenziali alchimie, l'immagine che si forma è quella di un infermiere mitologico: Achille che medica Patroclo.



Credit: Achilles binding the wounds of his friend Patroclos.
Credit: Wellcome Collection. Attribution 4.0 International (CC BY 4.0)

Pensate cosa sarebbe avere un collega del genere; nelle rivendicazioni sindacali

13 Ivi pag.30
14 Ancient Egyptian medicine the papyrus Ebers. C.P.Bryan. 1974. pag.91
15 Opere compiute d'Ippocrate. M.G.Levi. 1838. pag.538

farebbe scintille.
Quello che vedo intorno a me, per quanto riguarda la vulnologia, è ancora fermo al "pus bonum et laudabile" di Galeno, che però aveva aggiunto un "ubi pus, ibi evacua", dove c'è pus, allora evacualo; ma nel 1500 la seconda parte dell'affermazione è andata, evidentemente, persa.
Gli infermieri che si dedicheranno al wound care, potrebbero trovare interessante, da un punto di vista storico, la cura olistica di un'ulcera da decubito, realizzata da Ambroise Paré nella seconda metà del 1500, e da lui narrata in The Journey to Flanders, che fa parte della pubblicazione Life and Times of Ambroise Paré di Francis R. Packard edita nel 1921, dalla lettura meno ostica rispetto al francese della versione originale del XVI secolo.
Inseguo il gruppo degli infermieri pensando ancora a Paré ed al suo famoso riferimento alle proprie capacità di medico chirurgo, ma perfettamente generalizzabile: "Io l'ho curato sino alla fine e Dio l'ha guarito"[16]. Raggiungo il quartetto sanitario presso l'ultimo paziente.

- *....e se ,l'uomo ha gomme dure sul capo o da altre parti, stenderai su del corame: mercurio, diaquilon maggiore e ammoniaco preparato e ne fate cerotto da porre sulla parte infiata....*[17]

Corame, cuoio che funge da cerotto con mercurio, unguento a base di.....ma dalle informazioni che il medico sta elargendo, sembra quasi che stia parlando di un malato di sifilide ed a memoria questa patologia non era accettata in ospedale.

- *...e l'ammalato ha croste, così voi ungetelo con l'unguento di cui ho detto prima....*

Me lo sono perso

- *.... e le croste cadranno. Ungete le braccia e le gambe ma guardate che non si unga la borsa de testicoli, perchè cadrebbe giù la pelle*[18]

Ma per piacere!
Una proiezione non può fare gli scongiuri, ma mi accorgo che può provare disagio.
Eppure, anche questa situazione serve a sottolineare quella che, da sempre, è la differenziazione di base tra medicina e nursing: il tempo di contatto con l'ammalato.
E' un mio pensiero assolutamente arbitrario, ma mi diverte associare gli infermieri con i re merovingi e carolingi, che con il loro tocco regale guarivano le scrofole, ma che schifo, e le male e female nurse di tutti i tempi che, senza disturbare il T.T. Therapeutic Touch, ti fanno stare bene dentro prendendoti per mano.

I due infermieri si sono allontanati lasciando il medico con l'infermiere maggiore.

---

16 Les oeuvres d'Ambroise Paré. 1585 Des Playes en particulier. Pag.395
17 Trattato del mal francese. P.Rostinio. 1559. pag.53
18 Trattato del mal francese. P.Rostinio. 1559. pag.53

Forse per l'assenza di “testimoni” il dialogo tra medico ed infermiere sembra meno formale.

– *.....e tutto questo per il mal francese. Girolamo Fracastoro prescrive un pesante digiuno depurativo ed il rimanere a letto, ben coperti per sudare e spurgare il corpo, per cinque giorni*[19]*. La sua cura prevede l'uso di elleboro, rizoma di giaggiolo secco, assafetida, ferula gommosa, olio di lentisco ed olio di zolfo, il tutto da spalmarsi addosso*[20]*. Noi utilizzeremo l'acqua del legno.....*

Acqua del legno...il legno santo....il guaiaco officinale del sud America

– *....dunque, poni il legno santo in infusione in acqua e lascialo per ventiquattro ore, poi togli l'acqua che copriva il legno e pesala perchè devono essere sei libbre, se ne manca, aggiungine altra sino ad arrivare a sei libbre. Poi poni in una pignatta il legno che era in infusione e versa tre libbre dell'acqua che hai messo da parte. Ora, prendi un bastoncino, infilalo nella pignatta e segna su di esso il punto in cui arriva l'acqua, poi versa le altre tre libbre. Fai bollire il tutto sino a quando non si saranno consumate tre libbre d'acqua e tu lo saprai infilando il bastoncino nella pignatta. Quando il liquido rimasto raggiungerà il segno che tu hai fatto su di lui, hai la misura delle tre libbre di decotto che ci servono. Colalo attraverso un tovagliolo spesso e poni in un vaso lo sciroppo che ne ricavi. Non ricoveriamo i malati col morbo gallico; diamo solo l'acqua del legno. Il malato dovrebbe purgarsi, secondo l'abbondanza dei suoi umori ed il giorno successivo, cinque ore prima di pranzare, prenderà cinque o sei once di questo decotto, o come parrà al suo medico*[21]*.*

L'infermiere maggiore è perplesso.

– *Ho sentito dire che la dieta è molto importante, più è rigorosa, più la guarigione è possibile.....*

– *Vero, sono in molti ad abbracciare questa tesi, ma non tutti.....sai cosa dice Ulderichi De Hutten? Quantum possint odoramentis ori ad motis et illo imprimis calenti pane*[22]*.*

L'infermiere lo guarda interrogativo ed io pure.

– *De Hutten sostiene una dieta rigorosissima, un'alimentazione minima, ritenendo che il legno santo sia sufficiente per permettere di mantenere la vigoria e se il malato non sosteneva questa teoria e sveniva, non occorreva*

19 Della sifilide ovvero del morbo gallico di Girolamo Fracastoro volgarizzato da V.Benini. 1765. pag.109
20 Ibidem pag.109
21 Trattato del mal francese. P.Rostinio. 1559. pag.60
22 De guaiaci medicina et morbo gallico. U.De Hutten. 1524. capitolo XIX

dargli da mangiare, bastava fargli passare sotto il naso qualche odore, soprattutto quello del pane caldo[23].

Ambedue scuotono il capo sorridendo.....e mi pare che De Hutten sia morto di sifilide; triste destino.

Voglio rimanere in reparto nel XVI secolo, ma spostarmi di qualche decina d'anni.

Controllo; trasferimento temporale, trasferimento appena pronti.

Impiego qualche secondo a focalizzare ciò che mi circonda, è un effetto secondario del trasferimento....non è cambiato praticamente nulla; non sono molto fisionomista, ma gli infermieri in reparto non sono gli stessi.

Controllo, valore del trasferimento temporale.

– 70-

Ci credo che gli infermieri non siano più gli stessi, eppure, quando si tratta di nursing, anche gironzolando nelle varie epoche e pensando agli infermieri che avevo incontrato, potremmo parlare di un atteggiamento di assistenza a futura memoria, che viene replicato ancora ed ancora ed ancora.....nursing.

Non ci sono medici in vista, anche se ignoro quale sia il loro numero, e l'atmosfera è un poco più "rilassata", compatibilmente con l'ambientazione. Gli infermieri, due, stanno facendo le pulizie parlando tra di loro.
E' una sensazione strana quella di stare praticamente incollato a loro e non essere percepito, ma è un modo stupendo per apprendere della loro vita.

– *....e questi sono i nuovi ordini del governatore.*

– *Va bene, i fabbricanti, i commercianti e tutti quelli che hanno avuto guadagni spropositati, hanno esagerato ed il fasto nei banchetti e negli ornamenti erano un insulto alla miseria ed hanno portato a questi ordini*[24].

– *Adesso anche i signori non possono portare abiti con ricami di seta, né indoratura di ogni cosa che si possa indorare....*

– *E niente oro o argento in mostra....*

– *E le donne maritate non possono, in pubblico, indossare beretta di qualsiasi sorte.....*

---

23 L'acqua del legno e le cure depurative nel cinquecento. A.Corradi. 1884. pag.21
24 Storia e statistica economico-medica dell'Ospitale Maggiore di Cremona. F.Robolotti. 1851. Libro primo. pag.5

– *Salvo al tempo della notte, o se piove o se si recano fuori città....*

– *Proprio così; e sai perchè? Per distinguerle dalle prostitute....*

Ridono tutti e due

– *....che sono obbligate a portare una beretta in testa, senza ornamenti, né sete né gioie, né perle, né sopra né sotto e devono portare una cintola di colore rosso larga un quarto di braccio.*

– *E le feste? E i balli per le giovani da marito?*

L'altro infermiere fa spallucce.
Non hanno propriamente l'aria di festaioli scatenati, ma potrei sempre sbagliarmi.

– *Male, male, Cremona ha offerto un grande abuso e licenza di feste e balli, così adesso si comanda alle giovani da marito che la cosa non conviene e non è solita nelle altre città d'Italia, quindi le feste ed i balli per le ragazze da marito sono concessi solo nei due giorni festivi dopo la festa di Natale, due nella festa del nuovo primo dì dell'anno, nei giorni dell'Epifania, di Santo Cristoforo e negli otto giorni del carnevale; e chiunque andrà contro questo ordine e organizzerà una festa....*

Pronunciano la frase contemporaneamente alzando leggermente la voce

– *Pena di cinquanta scudi d'oro*

C'è quasi un tono di rivalsa ed è comprensibile, il mondo di cui parlano è diviso da loro solo da un muro, ma lontano anni luce.
Ma ora il discorso si rivolge al cibo e si percepisce che i loro sentimenti non riguardano una qual sorte di giustizia, di equità; è qualcosa che va oltre, qualcosa di molto serio; ne abbiamo già parlato.

– *E i conviti ed i banchetti?*

– *Per nessuna causa, neanche ai banchetti di nozze, si possono servire pavoni nostrani o fagiani e sia concessa solo una sorta di selvatico e non più di quattro arrosti domestici; ah, i polli d'India non sono intesi come selvatici*[25].

Polli d'india, i tacchini, guardo il reparto, i due infermieri ed il loro secchio di legno con un misto di affetto e tristezza.

---

25 Ordini fatti sopra il vestire, banchettare et funerali quali s'hanno da servare nella Magnifica Città di Cremona. 1573

– *L'ultima volta che hai mangiato un pavone nostrano?*

Il quesito ironico di uno dei due mi fa provare verso di loro ancora più affetto e tristezza.
Mi riscuoto ricordandomi che, dal punto di vista dell'ironia, sono una specie di serpe e gli ordini inerenti le feste che riguardano le ragazze da marito, mi mandano in solluchero.
Dunque, i giorni concessi annualmente per incontri frolic frolic, sono quattordici; ergo negli altri trecentocinquantuno, ciccia; ma in quei quattordici giorni doveva esserci una distruzione di mobili e suppellettili pazzesca.
Mi chiedo cosa possano provare questi infermieri in questa strana mescolanza di vita quotidiana, sopravvivenza e morte, strettamente collegate tra loro e con cui convivono.
Nel XVI secolo le strade sono ripetutamente presidiate per limitare la diffusione della peste che si presenterà quattro volte[26].
Ah, naturalmente non si disdegnano casi di lebbra, fuoco di S. Antonio e vaiolo, che vengono dirottati verso i lazzaretti fuori porta Mosa e porta San Luca[27], oltre alla febbre lenticolare e petecchiale, che credo sia presente tra questi ricoverati.
Non bisogna, però, perdere di vista che anticamente il termine “peste” veniva riferito anche a forme epidemiche, sicuramente importanti e distruttive, che però non era associabile alla yersinia pestis, ma, CRISTO!! Un malato dopo un urlo belluino è balzato dal proprio letto in un modo inumano e correndo e urlando mi è passato attraverso.

– *Il mal mazzucco, il mal mazzucco[28], prendilo che si ammazza, prendilo che si ammazza.*

Gli infermieri si lanciano all'inseguimento, ma non li seguo, la subitaneità dell'evento mi ha impressionato.
Mal mazzucco; non è mai stato identificato con precisione. Si parla di attacchi febbrili elevatissimi che conducevano alla follia o di una qualche forma di encefalite che portava, chi ne soffriva, a buttarsi dalle finestre, anche se in letteratura la malattia, qualunque essa sia, viene indicata anche come epidemica. E' un lavoro pericoloso quello dell'infermiere.
Il reparto è in subbuglio, decido di allontanarmi.

Controllo; trasferimento temporale, trasferimento appena pronti.

I soliti pochi secondi per tornare ad avere la capacità visiva....e riconosco uno degli infermieri presenti; è invecchiato, ma è lo stesso che aveva dato l'allarme ed inseguito per primo il sofferente di...cos'era? Ah, si, mal mazzucco.

---

26 Storia e statistica economico-medica dell'Ospitale Maggiore di Cremona. F.Robolotti. 1851. Libro primo. pag.21
27 Ibidem
28 Ibidem

Ha vicino a se quello che è poco più di un ragazzo e lo sta istruendo; evidentemente è un “nuovo acquisto”.

– *.....quindi non puoi domandare, avere o accettare qualsiasi cosa al di fuori del tuo salario; non puoi accettare donazione alcuna dagli infermi dell'ospedale e bada che gli inservienti non commettano furti, ne sei responsabile. Nessun infermo può essere servito da una donna, né di giorno né di notte. Quello che ti sarà dato da mangiare, lo devi consumare qui e non puoi portare nessun avanzo a casa. Possiamo accogliere e dare l'acqua del legno solo ai cremonesi e non possiamo accettare nessuna meretrice per nessun tipo di malattia. Questo è il libro su cui vengono registrati tutti gli infermi che vengono accettati e devi scrivere i nomi, cognomi, patria, vestimenti e denari che si trovano in loro avere. Ti verranno consegnati lo zucchero, i coriandoli e gli altri confetti ad uso degli infermi, sii diligente ed attento. Ora sei un infermiere e potrai uscire dall'ospedale solo dietro licenza dei Magnifici Signori Reggenti. Se diverrai un bravo infermiere potresti diventare il deputato alla cura degli unguenti ed aiuterai a medicare insieme al Signor Battaglia, il chirurgo, ma, ricorda, sino da ora, al di fuori dell'Ospedale, non potrai medicare nessuno. Nell'Ospedale non si accettano i tisici ed ogni settimana doneremo all'Ospedale dei mendicanti una tera di pane per ogni ricoverato ed ogni anno, a febbraio, farai un inventario delle robe che sono nelle tue mani e le trascriverai sul libro. Mi hai inteso?*[29]

Di tutte le regole sciorinate, l'unica cosa che mi è rimasta in mente è la “tera di pane” che credo si tratti di una forma di pane particolare; quindi il pane come fondamento dell'alimentazione, ma mi colpisce anche il fatto che il giovane infermiere ha buona memoria e, probabilmente, sa leggere e scrivere. Non è poi così scontato. Il giovane infermiere si riscuote.

– *Allora per uscire dall'Ospedale ho bisogno del permesso dei Signori Reggenti?*

– *I Magnifici Signori Reggenti, si, ma consolati, ne ha bisogno anche il Signor Battaglia, il chirurgo.*

Sembra che l'infermiere anziano si capaciti di quello che sta provando il suo giovane collega, lo aveva provato anche lui, quindi lo accompagna per il reparto parlandogli.

– *L'Ufficio della Sanità ha stabilito delle buone regole per impedire l'ingresso in città di robe e genti che provengono da luoghi infetti od addirittura dai luoghi banditi; ci stanno molto attenti ed anche noi ne traiamo vantaggio.*

– *E' vero, ma anche noi dobbiamo porre attenzione, mio fratello fa il curacessi*

29 Provisioni et ordini in diversi tempi fatti sopra il governo dell'Hospitale Grande di Cremona. 1582

ed adesso ha l'ordine di farlo solo di notte e tutte le feci che leverà dovranno essere sotterrate in modo che non spargano mal odore. Se non obbedisse lo multerebbero di dieci scudi d'oro e noi non li abbiamo, così lo condannerebbero a tre tratti di corda in pubblico[30].

– *Stai tranquillo vedrai che ci starà attento.*

Porca miseria, un corpo a corpo umano con i liquami non lo avevo valutato; un vero lavoro di, beh, ci siamo intesi; gli americani si allenano per il CQC, Close Quarters Combat e noi, da tempo, siamo allenatissimi per il CQC, Close Quarters Cessi; bah.

Il nuovo infermiere si sta sciogliendo.

– *Ma allo Spedale di S. Raffaello Che infermieri ci sono?*

– *Infermiera, una, che viene eletta al suo interno*[31].

– *Una sola?*

– *Si, una sola, ma al Soccorso, come lo chiamiamo, vengono solitamente ritirate persone come le zitelle pericolose, che si trovano disperse per la città*[32].

E' una fortuna che non mi possano sentir ridere: le zitelle pericolose; non basta correre il rischio di essere scippati o rapinati; si corre anche il pericolo di girare un angolo ed una zitella ti zompa addosso e si scatena una mischia furibonda, oh mamma.

– *Sai, le donzelle che si trovano in pericolo di perdere l'onore e che vengono chiamate preservate.....*[33].

– *Ah, capisco.*

Credo di essere alla fine del XVI secolo, è il momento di fare un balzo in avanti; ciao infermieri, abbiate cura di voi. Ehi, state attenti lì dentro.

Controllo; trasferimento temporale, trasferimento appena pronti.

Pochi secondi per riacquistare la capacità visiva.....non è cambiato praticamente niente.....i letti sembrano ancora gli stessi.....l'ambiente è buio...gli infermieri stanno accendendo candele e lampade ad olio, deve essere sera e fa freddo.....parecchio freddo, dunque, inverno.....la puzza è sempre quella, ma non dimentichiamo che

30 Bandi et ordini per l'officio della sanita di Cremona. 1577. Che non si vodino cessi ò strette di giorno.
31 Ordini et regole della casa del soccorso di Cremona. 1598. pag.26
32 Memorie dell'origine, fondazione....della congregazione de' chierici regolari di S. Paolo. 1703. pag.426
33 Ordini et regole della casa del soccorso di Cremona. 1598. pag.6

anche le chiese usavano l'incenso tra i fedeli per mitigarne l'odore, ma si percepisce, per quanto può percepire una proiezione, un'atmosfera diversa, decisamente diversa da quella delle collocazioni temporali precedenti. C'è una sensazione d'ansia e di tragedia imminente che è quasi tangibile. Sui vetri delle finestre si riflettono i bagliori delle fiamme di qualche materiale che sta bruciando all'esterno.....stanno bruciando delle ramaglie. Strano, il legname costa parecchio ed in inverno, il possederne, significa sopravvivenza, specie per chi è povero, ovvero, la maggioranza delle persone, ed allora perchè.....

Controllo, contesto temporale, datazione prego.

– 1630 -

1630.....1630.....Oh porca....Peste, la peste.....la legna bruciata doveva servire a depurare l'aria; nel 1630 la peste arrivò a Cremona in febbraio e perdurò sino a dicembre dello stesso anno[34].
I colpiti dalla malattia, se poveri e senza mezzi, venivano portati ai lazzaretti; chi poteva, veniva “curato” a casa.
Il dottor Francesco Robolotti riporta i dati forniti dal libro di Giuseppe Bresciani : “Memorie delle cose occorse me vivente nella città di Cremona quivi descritte d'anno in anno”
e l'autore è un contemporaneo degli eventi.
Istintivamente mi sposto per lasciar passare un infermiere; il mio è un gesto inutile, ma l'istinto prevale.
Si piega a guardare il viso emaciato, per quello che si può capire con l'illuminazione che ci si ritrova, di un malato nel suo letto.
Lo osserva per un attimo, forse per capire se sta ancora respirando oppure no, poi si raddrizza e si dirige verso un suo collega.
Sono gesti che ricordano che questo è un ospedale, un luogo di sofferenza, ma quello che sta accadendo fuori le sue mura invita, come dire, ad essere poco fiduciosi verso il futuro.

– *Ho paura....*

– *Ho paura anch'io*

Impressiona l'assoluta assenza di mimica dal volto di questi due infermieri.

– *Se i dottori, fuori, sai, quelli bravi, avessero dato subito l'allarme, forse non sarebbe andato tutto così male.*

  – *Si, hai ragione....ma sono morti anche loro e chi ha potuto se ne andato fuori città; i ricchi, i magistrati, anche il vescovo, sono scappati ed adesso per le*

34 Annali delle epidemia occorse in Italia. A Corradi. 1870. Parte terza. Pag.65

strade, tra il morbo ed i delinquenti che girano, è il caos.

– *E non si ferma, non si ferma.....*

– *Dicono che muoiono 150 persone al giorno....qualcuno muore in tre giorni, altri in ventiquattro ore.....*

– *Mio cognato fa il monatto....*

– *Quello brutto?*

– *No, il netto, lui aiuta i malati a casa, non va a seppellirli....*

– *Già, adesso sono obbligati a seppellire tutti in casse di legno con calce.*

– *L'Ufficio di Sanità del Comune ha raccattato tutto il denaro che ha potuto per poter pagare i fisici che vanno a medicare i malati.....sai da 15 a 50 ducatoni al mese aiutano a prendere decisioni...*[35]

– *Acqua.....acqua*

Ci giriamo in tre verso il malato che ha chiesto dell'acqua.
Uno dei due infermieri si sposta verso un paiolo posto in un angolo del reparto e torna con una ciotola d'acqua, aiuta il paziente a sollevarsi e gli dà da bere.
Fare bere una persona....c'è qualcosa di atavico, di umano, di più, di generalizzabile con qualsiasi creatura vivente, di vero.....di vero care.

I due infermieri si spostano lungo i letti, io resto fermo e guardo verso il paiolo che rappresenta la scorta d'acqua per il reparto rimanendo, al meglio, perplesso.
Penso che se Igea, figlia di Asclepio e divinità di ogni cosa pulita, fosse qui, con tutta probabilità, salterebbe dalla finestra, ma poi ridacchio pensando che farebbe la stessa cosa anche se entrasse a casa mia....ed io abito al quarto piano.
Ma nella mia, ormai, perduta memoria, fa capolino l'immagine di una fotografia del reparto di medicina femminile del vecchio Ospedale, anni trenta del novecento...ed anche lì c'era un paiolo d'acqua.....

Trotterello all'inseguimento degli infermieri

– *.....ed è l'aria ammorbata che ti fa ammalare, ma non senti anche qui il lezzo che ti sconvolge gli umori?*

– *Si, ma cosa ci puoi fare? I medici si prendono cura....ma sembra che non serva a niente....*

35 Storia e statistica economico medica dell'Ospitale Maggiore di Cremona. F. Robolotti. 1851. Libro primo. Pag.24

– *Bisogna prevenirla, devi contrastare i miasmi pestilenziali nell'aria*

e facendosi più vicino al collega

– *E' un profumo d'olio per la casa e le robbe.*

Da come parla e gesticola è evidente che crede assolutamente a quello che dice.

– *Si distillano ragia di pino, termentina, storace liquida, noce moscata, olio di ginepro, garofali e belzoino. Da quello che ottieni separa l'olio nero dall'acqua e conserva ed usa quello. Sistema dei carboni accesi nelle camere che più ti piaceranno e gettaci sopra quattro gocce di quest'olio a finestre serrate e questo soffumicarà e conserverà la casa e gli abitanti, anzi scaccerà il contagio dalla medesima casa. Questo rimedio lo usò Re Alfonso di Napoli ed il suo palazzo reale restò salvo dal contagio*[36].

Guardo l'infermiere che stava parlando e mi si stringe il cuore.....sistemare carboni accesi nelle camere....nelle camere....dubito fortemente che la sua casa ne possa averne più di una.....

– *Va bene, ma dove troviamo tutti i medicamenti.....*

L'infermiere guarda verso il pavimento e, quasi stesse pensando ad alta voce

– *Forse lo speziale potrebbe...si forse potrebbe....*

Ma nessuno dei due sembra crederci

– *Sai cosa ha detto il Signor Prevosto di S. Huomobono? Ha detto "Cremonesi miei non vederete apparire raggio della divina pietade, se prima non ve ne renderete capaci. Tarda il mio Figlio il ristoro, perchè voi differite il pentimento*[37]*....."*

– *Era la Madonna che parlava?*

L'infermiere che ha riportato le parole del Parroco di Sant'Omobono annuisce facendo spallucce.

- *Allora preghiamo, perchè mi sa che lo speziale.....*

Io mi sto preoccupando per un odierno coronavirus dagli occhi a mandorla, ma in questo 1630 dei trentacinquemila cittadini di Cremona, ne sopravviveranno solo

36 Del compendioso trattato della peste e contagio. C.Pinto. 1631. Parte terza. pag. 513
37 Dialogo amoroso della B.V. Madre di gratie con l'afflitta città di Cremona. 1630. pag.8

diecimila...gli infermieri hanno ragione ad avere paura[38].

Questa situazione di composta disperazione mi mette particolarmente a disagio; voglio ritrovarmi in un epoca in cui gli infermieri tornano a fare terapia ed a scazzottarsi con la malattia.
Richiederò uno spostamento temporale, ma lo specificherò superiore ai vent'anni, perchè dove non arrivano virus e batteri, ci pensano gli uomini ad eliminarsi allegramente.
Nel 1648, nel mese di luglio, i cremonesi stanno facendo a botte con francesi e modenesi sulla strada del Migliaro e poi si inseguono gioiosamente per le campagne del circondario ammazzandosi con ogni mezzo disponibile[39].
Non è certamente da considerarsi un evento eccezionale, l'Europa pullulava di gente che si sbranava vicendevolmente, ma nel caso nostrano è il senso dello spazio e delle distanze quello che colpisce.
Quale effetto avrebbe la notizia di combattimenti, oggi, al Migliaro; la distanza è sempre quella, cambiano solo le percezioni delle dimensioni dello spazio e del tempo necessario per percorrerlo.

Controllo; trasferimento temporale, trasferimento appena pronti.

Di nuovo in reparto, ma adesso c'è luce; è pieno giorno, anche la temperatura ambientale è cambiata; userei il termine gradevole, ma guardandomi intorno i livelli di soddisfazione si abbassano.
C'è un solo infermiere, che non riconosco, ed un medico; mi avvicino immediatamente.
E' l'infermiere che sta parlando.

- *....e tra febbri terzane, quartane e quotidiane, tutti lamentano febbre e mal di capo. Alcuni delirano, il sangue e gli umori si addensano, le arterie portano sangue che scotta da non riuscire a toccarli.*

- *Ammiano Marcellino, storico romano, narra nelle sue Storie che l'imperatore Costanzo II, quando morì a Tarso nel 361 aveva una febbre così forte che non poteva essere toccato senza scottarsi[40]. Ora pensiamo ai nostri ammalati. Si tratta di febbri putride e dobbiamo riequilibrare gli umori; darai loro dello sciroppo di polipodio composto, in bocconi con l'elettuario lenitivo misto con la cassia e dopo questo minorante caveremo sangue, poi, appena appaiono i primi segni di concottione diamo un'infusione di senna e rabarbaro con miele rosato risolutivo[41].*

La concottione dovrebbe riguardare la digestione, ma è un azzardo, il vero significato

38 Storia e statistica economico medica dell'Ospitale Maggiore di Cremona. F. Robolotti. 1851. Libro primo. pag.25
39 Relatione sommaria di quanto è successo sotto Cremona, attaccata da francesi e modonesi l'anno 1648. Luglio
40 Le storie. A.Marcellino. Trad. F.Ambrosoli. 1829.Volume 1. pag.323
41 La prattica dell'infermiero. F.Dal Bosco. 1664. pag.50

del termine credo risalga a Galeno e mi è sconosciuto; anche se non si può non notare che l'intera cura, che comprende un onnipresente salasso, termina con un purgante. Si devono eliminare gli umori negativi in eccesso e riequilibrare tutti gli altri.

In questo periodo, comunque, a Cremona esiste un "prontuario" dei medicinali presenti nelle varie spezierie cittadine e, presumo anche in buona parte, nella spezieria dell'ospedale.
Comunque, messi tutti insieme, tra medicinali semplici, fiori, radici, stillati, unguenti e chi più ne ha più ne metta, sono elencati un numero di 1.066 prodotti terapeutici di varia tacca: veramente non male[42].

E' entrato in campo un altro infermiere che si sta occupando dei malati. Il medico e quello che presumo sia l'infermiere maggiore si sono spostati; li raggiungo nuovamente.

E' l'infermiere che sta parlando.

– *....e la febbre, come ho sentito dire da voi Signori medici, è un eccesso di calore preternaturale acceso nel cuore, portato poi in tutto il corpo per mezzo delle arterie e perchè del cuore, che è il principale soggetto, si considerano tre parti: spiriti, umori e parti solide, così tre sono le principali specie di febbri, cioè l'effimera, la putrida e l'etica, a proporzione del calore preternaturale acceso in ciascheduna di esse*[43].

Ah, però, tosto l'infermiere maggiore.
Il medico annuisce, mostrando un certo grado di soddisfazione.

– *La febbre effimera è un'infiammazione degli spiriti vitali, come un fuoco di paglia presto si accende e presto si spegne, il tempo di un giorno; è una febbre estrinseca, accidentale; basta andar in collera o l'esporsi ai raggi solari o il troppo mangiare e simili....*

ed indicando con un dito in direzione dei letti di alcuni malati

– *Quella è febbre putrida, perchè eccitata da umori putridi che infettano gli spiriti vitali, ma anche gli umori che si trovano nel cuore e questo succede perchè ci sono molte ostruzioni e gli umori non ventilati si putrefanno ed allora la febbre può essere continua o intermittente....*[44]

L'espressione dell'infermiere evidenzia una profonda concentrazione

– *Cosa sarebbe se noi....se noi potessimo, in qualche modo, sapere quanta è*

42 Tassa universale de preci delle robbe medicinali. 1660
43 La prattica dell'infermiero. F.Dal Bosco. 1664. pag.44
44 Ivi pag,45

questa febbre....possiamo dire quanto è alto il malato, quanto pesa, quanto è valido il polso....e se potessimo misurare quanto è la sua febbre? Forse potremmo meglio capire la condizione degli umori....

Il medico si tormenta, per un attimo, la punta del mento ed ha un'espressione strana, un miscuglio tra uno sguardo severo da docente, di “colui che sa” e quello di una persona favorevolmente impressionata “che sta per chiamarti in correo” e condividere con te un'informazione importante, per adepti. Annuendo e con un tono di voce vagamente solenne...

– *Forse, presto, potremo.*

E si vede che è soddisfatto per il sorpreso silenzio e l'espressione stupita dell'infermiere.

– *Io ho avuto l'onore ed il privilegio di recarmi a Firenze ed essere ospite dell'accademia del Cimento e lì ho visto misurare la febbre. Lo fanno con uno strumento che dicono sia stato ideato dal Granduca Ferdinando II de' Medici: il termoscopio a ranocchietta!*

– *Il termoscopio a cosa?*
Il termoscopio a cosa?

Io e l'infermiere abbiamo la stessa espressione stupita e pronunciamo la stessa domanda contemporaneamente.

Termoscopio a Ranocchietta
Gentile concessione del Museo Galileo
Riproduzione vietata

– *Gli accademici lo definiscono "a botticino"; è fatto di vetro, riempito di acquarzente e dentro ci sono delle palline di vetro di densità differente. Si lega il termoscopio al polso o al braccio del malato con la punta rivolta verso l'alto e la variazione della febbre si evidenzia con il movimento delle palline. Certo ci vuole molto tempo perchè funzioni.....ma.....*

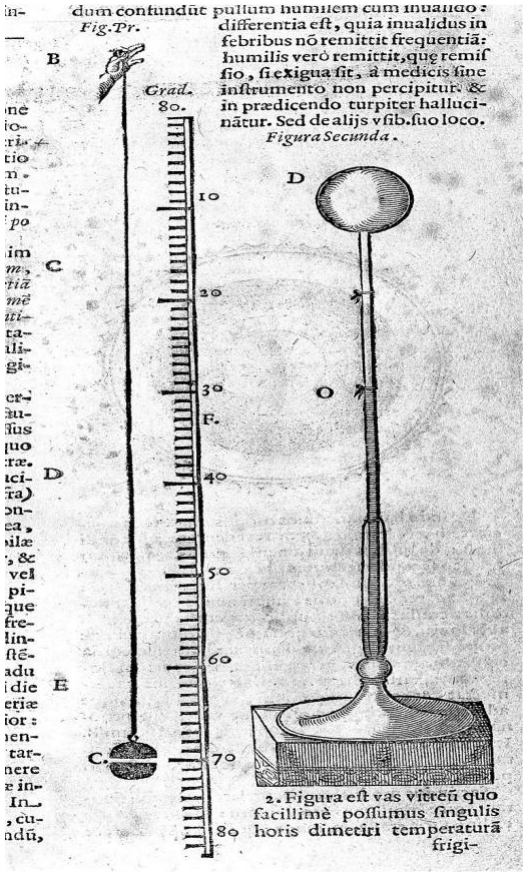
– *Ma?*

Ma?

Pendiamo tutti e due dalle labbra di questo medico

– *Ma ho potuto vedere anche il termoscopio inventato da Santorio che può misurare con più precisione la febbre dei malati. Si compone di una base che contiene acquarzente, credo, e di una sottile colonna di vetro cava che termina sotto forma di una piccola sfera, la quale, a seconda delle scuole di pensiero, deve essere impugnata dal malato, oppure messa nella sua bocca e il liquido risalirà la colonnina cava tanto più quanto più alta sarà la sua febbre*[45].

–



Credit: Thermometer, Sanctorius, 1626
Credit: Wellcome Collection. Attribution 4.0 International (CC BY 4.0)

45 Commentaria in primam fen primi libri canonis Avicennae. S.Sanctorii 1625 pag.22

L'infermiere è affascinato ed io pure; è una situazione così completamente in divenire che non può che essere avvincente, non fosse che per i problemi che si dovranno affrontare. L'acquarzente dovrebbe essere alcool etilico ed è geniale l'idea della, cos'era? Ah si, la ranocchietta e l'eccitazione delle sue palline interne ed il termometro di Santorio, evoluzione del termoscopio di Galileo; tutti questi strumenti sono nelle condizioni di dirti "ehi, hai la febbre".....ma non esiste ancora un'unità di misura per dirti quanta è, ma, soprattutto, stabilire quale sia la temperatura "normale" per una persona in salute.
Insisto sul fascino del vedere nascere qualcosa di nuovo, assolutamente normale oggi, ma che in questo momento, a chi ti chiede "ok, ed adesso dove stai andando?" non puoi che rispondere "beh, là fuori, da qualche parte".
Bisognerà aspettare la prima metà del 1700 perchè Anton De Haen e, separatamente, George Martine utilizzassero il termometro in modo consistente sui pazienti[46], ma sarà solo nel 1868 che verrà consacrato l'utilizzo del termometro, da un punto di vista clinico, con la pubblicazione del lavoro di Carl Wunderlich, dove sono riportate un milione di rilevazioni di temperature effettuate su venticinquemila pazienti ed ottenute con un termometro lungo più di trenta centimetri, posto in regione ascellare[47].

Il medico indica con un gesto circolare il reparto

- *Cambiate le telerie lorde dei letti, fate stare i malati all'asciutto.*

E si allontana scomparendo dal reparto; decido di sparire anch'io.

Controllo; trasferimento temporale, trasferimento appena pronti.

Impiego sempre più tempo a riacquisire la capacità visiva, devo starci attento....deve essere stato uno spostamento temporale breve, rivedo i miei infermieri di poco fa; stanno coprendo il volto di un ammalato; uno si allontana quasi subito, l'altro rimane un attimo fermo a guardare il letto di chi non ce l'aveva fatta. Ne deve aver visti una moltitudine, ma mi chiedo quali possano essere i suoi pensieri. Arriva un medico; è un altro, non quello di prima; anche lui guarda per un attimo il letto

- *Rimuovetelo, chiamate gli inservienti.*

e lentamente passa oltre

- *Ho mandato alohyfhb a chiamarli*

non ho capito il nome dell'infermiere.....tre letti più in là un malato richiama l'attenzione agitandosi e ponendosi seduto. Ha una forte rinorragia. Medico ed infermiere si muovono all'unisono; il medico dà ordini.

46 Essays and observations on the construction and graaduation of thermometers. G.Martine. 1780. pag.144
47 A brief history of the clinical thermometer. Perrce JM. QJM 2002 Apr;95(4):251-2

– *Questo è un sanguinamento maligno che proviene dal ramo grande della vena che arriva al naso; prendi uno stecchettino ed avvolgici del bombace e legalo e sopra mettici della polvere costrettiva.....*

– *Non abbiamo polvere costrettiva.....*

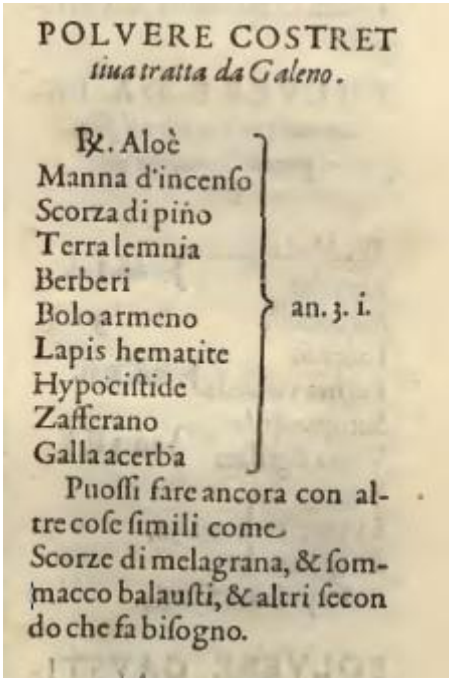
– *Allora mettici sopra del calcinaccio, che funziona altrettanto bene*[48].

Hanno creato il nonno dei tip applicator, un cotton fioc sotto steroidi....e funziona; il tamponamento dà i suoi frutti.
E' strano vedere la quasi indifferenza, da parte dell'infermiere, nell'entrare in contatto con il sangue; si percepisce solo un rapido sguardo verso un paio di macchie che si è ritrovato sulla parte bassa dei pantaloni; niente altro. Il paziente si è calmato.

– *Cambiate le tele del letto e lasciate la medicazione dove si trova per tutto il giorno. Perchè non c'era la polvere costrettiva?*

L'infermiere allarga le braccia.

La polvere costrettiva? Esistono parecchie ricette della medesima; una a caso[49]


POLVERE COSTRETTIVA tratta da Galeno.

℞. Aloè
Manna d'incenso
Scorza di pino
Terra lemnia
Berberi
Bolo armeno
Lapis hematite
Hypocistide
Zafferano
Galla acerba
} an. ʒ. i.

Puossi fare ancora con altre cose simili come Scorze di melagrana, & sommacco balausti, & altri secondo che fa bisogno.

..... beh, Galeno è Galeno....ci sono dieci componenti.....e poi funziona ugualmente un pezzo di intonaco....credo che si chiami medicina e per quanto riguarda il nursing vale, da sempre, il motto dei marines: improvise, adapt and overcome, improvvisare,

48 La prattica dell'infermiero. F.Dal Bosco. 1664. pag.129
49 Il ricettario medicinale necessario a tutti i medici e speziali. In Fiorenza. 1574. pag.201

adattarsi e vincere; leaving no one behind, non lasciando nessuno alle spalle.
Un infermiere sta cambiando la biancheria del letto del paziente, mentre quello che reputo l'infermiere maggiore accompagna il medico.

– *Cosa sarebbe se si potesse dare del nuovo sangue ad un malato. Proprio sangue nuovo, senza cattivi umori.....*

il medico scuote la testa

– *No, no, non è possibile, lo ha già detto Ippocrate, il sangue sparso in modo preternaturale si corrompe e non può essere usato*[50].

Diceva così? Non mi pareva. Mah, forse dipenderà dalla traduzione

– *Eppure, se si potesse, sono convinto che si potrebbero avere dei risultati incredibili...*

– *Forse, ma non è possibile.*

Il medico chiude la discussione, ma l'infermiere maggiore non è l'unica persona a pensarla in quel modo, anzi, per l'epoca vedeva assai lontano.
Le pubblicazioni del 1668 danno ragione all'infermiere; si cava sangue da qualsiasi cosa lo contenga, si salvano solo le rape.
In Italia il Professor Paolo Manfredi di Roma descrive con accuratezza le motivazioni che portano ad una trasfusione e le procedure per eseguirla[51], ma in letteratura si tende a riconoscere, come la prima trasfusione praticata su di un essere umano, quella eseguita dal francese Jean Baptiste Denys su di un ragazzo di 16 anni, utilizzando il sangue d'un agnello.
Il giovane paziente, febbricitante da tempo, sottoposto ad una ventina di salassi per abbassargli la temperatura, soporoso, non solo sopravviveva alla trasfusione, ma tornava ad essere vispo come un grillo[52].
Motivo della scelta del sangue di un animale?

Il sangue degli animali deve esser men'impuro che quello degli huomini; poiche li disordini e sregolamenti nel bevere e mangiare non sono loro tanto ordinarij quanto a noi, le tristezze, invidie, collere, malinconie, le inquietudini e generalmente tutte le passioni son tante cagioni, che turbano la vita dell'huomo, e corrompono tutta la sostanza del suo sangue[53].

Ho perso di vista l'infermiere maggiore e mi sposto verso la fine del reparto.

---

50 Enciclopedia delle scienze mediche. Collezione degli autori classici. Ippocrate. Aforismi. Tratt.VI. 20. pag.487
51 Ragguaglio degl'esperimenti fatti sotto la direzione di Paolo Manfredi circa la nuova operazione della trasfusione del sangue da individuo ad individuo & in bruti & in huomini.1668
52 Copie d'une lettre ecrite a monsieur de Montmor. I.Denis. 1667. pag.12
53 Relatione dell'esperienze fatte in Inghilterra, Francia ed Italia intorno alla celebre e famosa trasfusione del sangue. 1668. pag.18

E' una strana sensazione, mi sono quasi abituato all'odore dell'ambiente ed alla necessità di dover porre attenzione verso i malati, vincendo la tentazione, per mia debolezza, di “girarmi dall'altra parte” per la crudezza di molte situazioni; ma non devo mai dimenticare che ciò che sto vedendo è reale; è reale la paura, è reale il dolore, è reale il fatto che tutto ciò che sto guardando è vivo, con la consapevolezza che è vivo ora, poi, nel breve spazio di una richiesta di un trasferimento temporale, lo sarà solo nei miei ricordi; un poco come un'immagine su di un vecchio negativo Kodak, magari un poco sfuocata.
L'infermiere rientra accompagnato da un altro medico, verso il quale si sta rivolgendo con molto rispetto.
Si stanno avvicinando al letto di un paziente.

– *.....dunque seguiremo ancora la sua indicazione Signor Dottor Pisone; e funziona benissimo.*

Pisone? Uh, Alessandro Pisone, un chirurgo contro corrente per l'epoca; almeno per quanto riguarda le medicazioni.
In questo periodo, per il trattamento delle ferite, si applicano solitamente le indicazioni di Galeno, che prevedono ripetute sostituzioni delle medicazioni con contemporanea energica detersione delle lesioni.
Il Dottor Pisone applica la teoria, per la gestione delle ferite, sostenuta da Cesare Magati e resa pubblica nel suo libro “De rara medicatione vulnerum” il cui originale, per mia fortuna, è in latino, così posso evitare di spulciarlo.
Magati sostiene il rispetto della lesione e per quanto riguarda la frequenza dei cambi di medicazione.....

– *Certo che va benissimo.....*

E' il dottor Pisone a parlare e sembra lo faccia volentieri.

– *Tutto il disparere fra il Magatti e gli antichi, consiste in ciò che il Magatti vuole, che nel medicare le ferite non si scoprino se non ad un tempo determinato, cioè di sei, sette e dieci giorni, anzi più, conforme richiede il bisogno. L'opposto comandano gli antichi, i quali vogliono che ogni giorno si scoprino, anzi più volte al giorno*[54].

Il paziente, che non sembra particolarmente sofferente, si è messo a sedere nel letto e, come me e l'infermiere maggiore, ascolta la lectio magistralis che ci viene fornita gratuitamente.

– *La ferita è soluzione del continuo e per conseguenza il primo ed ultimo indicato da essa è restituire l'unione fra le parti disciolte.*

54 Breve compendio dell'opinione di Cesare Magatto. A.Pisone. 1693. pag.2

– *E la medicazione frequente non aiuta a.....*

– *No, no, Questa unione intieramente è opera della natura delle medesime, la quale, come dottamente insegna il Fernelio*

Chi!?

– *viene costituita dall'umido primogenio e calore nativo, che in quelle risiede; che però doverà il saggio Chirurgo, per ricongiungere le parti disunite, procurare ad ogni suo potere, di conservare nel suo vigore e porgere aiuto a ciò che ne deve essere l'autore, cioè il caldo naturale. Per ciò ottenere non è in verun modo necessario di slegare sovente le parti, che pretendiamo di riunire*[55].

L'infermiere annuisce convinto, il chirurgo brilla di luce propria come un'insegna al neon ed io ed il paziente lo guardiamo con la medesima espressione del tipo "ah però!"

– *Inoltre scoprendosi rare volte le ferite, non s'eccita così frequentemente quel dolore che suole cagionarsi mentre quelle si slegano e con la mano si espurgano., il quale poscia fa che concorra maggior quantità d'umore alla parte debilitata*[56].

Detto questo, lentamente si allontana seguito dall'infermiere; il malato torna a sistemarsi alla meglio nel proprio letto mutando l'espressione in una specie di "per oggi è andata bene" ed io mi preparo ad un altro salto temporale.

Siamo alla fine del 1600....vediamo quali novità ci attendono.

Ciao infermieri, abbiate cura di voi. Ehi, state attenti lì dentro.

Controllo; trasferimento temporale, trasferimento appena pronti.

Bene, ora ci vedo.....guardarmi intorno per visualizzare il reparto, mi fa uno strano effetto.
Il luogo è sempre quello, sono passati anni in pochi secondi e si percepisce che ci sono alcune diversità con quello che avevo visto un "attimo" prima, ma fatico a realizzarle; è un poco come quando nei giornali di enigmistica ci si sofferma nel gioco "contrassegnate le cinque facili differenze"; sembra tutto uguale, ma.....ma io sono qui per gli infermieri; mi intrufolo.

– *.....il funerale è stato ieri....*

55 Ibidem pag.3
56 Ibidem pag.7

– *Mi è dispiaciuto tanto*

L'infermiere che stava parlando quando mi sono avvicinato mostra uno strano connubio di emozioni; una mescolanza di dispiacere e rabbia.

– *Non sono cose giuste; ogni cristiano a diritto ad un funerale dignitoso ed un funerale non è dignitoso se non ti accompagna il suono di una campana.....*

– *Giusto, hai ragione, stai accompagnando un cristiano per l'ultimo viaggio attraverso la sua terra, ci vuole una campana.....*

– *Mia mamma voleva la campana grossa di Sant'Agata, ma ci volevano dieci lire; dove vado a trovarle dieci lire; ci siamo dovuti accontentare della campanella....per venti soldi*[57].

Una sensazione di tristezza si è impossessata anche di me; eh già, è una cosa che accomuna un poco tutti, basta un minimo di sensibilità per potersi chiedere "per chi suona la campana" e non sto pensando a Hemingway, ma a John Donne ed al suo sermone "nessun uomo è un'isola" con l'originale "and therefore never send to know for whom the bell tolls; it tolls for thee"[58] e quindi non chiedere mai per chi suona la campana, lei suona per te. Il mio inglese non mi permetterebbe di ordinare un hamburger al McDonald di Orzinuovi, ma la scelta del termine "tolls" i tocchi lenti.....tipici del funerale.....dove sono andati i miei infermieri?
Quattro metri più in là in compagnia di quello che ritengo sia un medico, li raggiungo.
Sono davanti ad un paziente pallidissimo dallo sguardo perso; è uno dei due infermieri che sta parlando.

– *.....ma non è il cuore che produce continuamente il sangue?*

– *Questo lo asseriva Galeno, ma oggi c'è chi sostiene che il sangue è presente in un quantitativo ben definito*[59].

– *Ma se il cuore spinge il sangue e lo sentiamo dal polso, sarebbe importante conoscere la forza del sangue?*

Il medico li guarda annuendo lentamente

– *Sarebbe importantissimo.....ma io so....*

57 Ordini per le esequie e funerali della città di Cremona. 1704. pag.10
58 Devotions. J. Donne. 1840. pag.100
59 Calibration of automated non invasive blood pressure measurement devices. E. Balestrieri, S. Rapuano. 2010. pag.282

istintivamente ci pieghiamo tutti e tre verso il medico prestando maggiore attenzione

– *so di un esperimento molto importante che dimostra che il sangue ha una sua forza ed è stata misurata.....*

facciamo tutti mezzo passo avanti

– *l'esperimento è stato condotto da un inglese, il dottor Hales[60], su di una cavalla; l'incognita era troppo grande per provare su di un uomo.*
Il dottor Hales ha scoperta ed incisa l'arteria crurale e vi ha introdotto un cannello incurvato di rame su cui ne ha adattato uno di vetro lungo nove piedi e del diametro di un sesto di pollice.
Il sangue è salito sino all'altezza di otto piedi e tre pollici sopra il livello del ventricolo sinistro del cuore, ma non in un solo colpo.
Prima, in un secondo, è salito sino alla metà del cammino, poi si è innalzato per gradi ineguali sino a giungere alla sua massima altezza.
Ivi vi si librò salendo e scendendo di due, tre, quattro pollici, parimenti ad ogni pulsazione del cuore[61].

– *Ma sugli uomini....*

– *E' presto, ancora troppo presto.....*

Ragazzi che esperimento; tra l'altro ha anche evidenziato la differenza che comporta la pressione sistolica, a futura memoria, ma povera cavalla.
Comunque la lungimiranza dell'infermiere viene, ancora una volta, confermata; si sperimenterà sull'uomo, anche in modo cruento, perchè si riconosce l'importanza della misurazione della pressione sanguigna, ma bisognerà giungere al 1800 per un sistema di misurazione simile all'odierno....ma ci stiamo arrivando.

In questa scorribanda temporale colpisce, e non potrebbe essere diversamente, il rapporto che si instaura tra i medici e, come le chiamano gli americani? Ah, si, le scienze alleate; gli infermieri, nel nostro caso, che, sappiamo, è per ora solo un sostantivo che indica un'attività lavorativa, non un titolo.

Si è unita una quarta persona al gruppo, un sacerdote, è giovane e sembra abbastanza eccitato.

– A*vete sentito? Avete sentito? Un miracolo, un miracolo al riscoperto pozzo del Patriarca San Domenico.*

Chiesa e fede sono della massima importanza per queste persone; il medico inclina

60 A short history of blood pressure measurement. Booth J. Proc R Soc Med. 1977 Nov;70(11):793-9
61 Emastatica o sia statica degli animali del dottor Hales. 1756. pag.2

leggermente il capo e tutti e quattro, me compreso, ascoltiamo con attenzione.

– *Certamente tutti voi sapete del pozzo benedetto dai Patriarchi S. Domenico e S. Francesco, che è stato riscoperto vicino alle mura.*

Tutti e tre annuiscono, io, beh, no, mai sentito prima.

– *Lucia, una fanciulla di dodici anni, diformata nella faccia da un male nascente detto erpete exedente, ovvero della formica, il quale medicato per otto anni continui da vari chirurghi e periti, ma senza alcun benefizio, con pericolo di perdere l'occhio sinistro, appena discoperto che fu il pozzo, animata questa infelice giovinetta dalla divozione verso un così grande Santo, si fece condurre al pozzo e raccomandandosi al Santo Patriarca si lavò il volto con quelle acque.*
E tornò il giorno seguente e con vive preghiere e lavata di nuovo cominciò a sentirsi raddolcire quel male cotanto esasperato, sicchè in pochi giorni le caddero le croste dalla faccia e riacquistando ella la sua naturale bellezza rimase perfettamente sana senza alcun segno della passata grave infermità[62]*.*
- Potenza Divina

– *Grazia dei Santi*

– *Fede e preghiera*

WOW!

– *E se raccogliessimo e portassimo parte di quell'acqua benedetta nel nostro Hospitale?*

Distolgo l'attenzione dalla conversazione in corso. Ma che caspita è il male della formica? Il sacerdote l'ha identificato con un herpes, che però non ha una durata così lunga. Il nome deriva dal fatto che il malato avverte parestesie sulla cute colpita, come se vi camminasse sopra una formica, appunto e per la diagnosi possono solo essere fatte delle ipotesi, per esempio una forma di lupus, di tubercolosi cutanea, non così rara in questa epoca; ma è un'ipotesi[63].

Medico e sacerdote se ne sono andati e gli infermieri stanno facendo terapia; mi lancio all'inseguimento.

– *.....quindi trattiamo la febbre con la scorza del Perù, che rintuzza gli umori, qualunque mai essi siano, che la febbre produce.*

---

62 Ragguaglio del pozzo benedetto dal Patriarca S.Domenico in compagnia del Patriarca S.Francesco vicino alle mura di Cremona. 1728. pag.17-18
63 Storia della dermatologia e della venerologia in Italia. C.Gelmetti. 2015. pag.219

– *Niente rabarbaro?*

– *No, no, il dottor Valcarenghi vuole che si usi solo la China China*[64].

– *Questa scorza è potente.....*

– *Molto potente, si è dimostrato che la decozione della China China preserva dalla putrefazione le parti animali sia solide che fluide, ma di più, si dice che c'è chi è riuscito a ravvivare diversi pezzi di carne putrida, dissipando il cattivo odore già prima acquisito e rassodando le fibre di essa dianzi infrollite. Ha l'attività di ritardare le fermentazioni e, quindi, giova grandemente al malato che ha febbre a causa degli umori disposti alla putredine*[65].

Il secondo infermiere ha ascoltato con grande interesse

– *Certo che i dottori...ma quante cose sanno...e chissà quando parlano tra di loro....*

L'infermiere maggiore, almeno credo che lo sia, guarda il suo collega ed un sorriso gli illumina il volto

– *Quando parlano tra di loro? Ah, quando non litigano tra di loro; guarda tu la polemica che c'è tra il dottor Sonsis ed il dottor Mochetti.*
Si tirano in testa di tutto a parole ed anche per iscritto[66].

Tutti e due sorridono e tornano a fare terapia.

– *Sono preoccupato per una mia cugina*

– *Perchè?*

– *Qualcosa l'ha turbata e le continue passioni d'animo l'hanno ora condotta ad una furiosa mania.*
Da più di quindici giorni non riposa; sono stati chiamati i dottori, ma non sono servite a nulla le cavate di sangue, le coppette e le copiose bevande nitrose e la famiglia è in grande turbamento.....

– *Prova questa, è una cura che ha fatto il dottor Ghisi. E' la cura dell'acqua. Ogni ora o due devono versargliene in testa una buona porzione e, se pure è possibile, che ne venga data da bere molta. In due soli giorni la furiosa mania si trasforma in un placido delirio che, con soli pannolini inzuppati d'acqua*

64 Dell'uso ed abuso del rabarbaro unito alla china china. P.Valcarenghi. 1748. pag.13
65 Sopra l'efficacia e virtù della China China nella cura profilattica delle febbri acute putride ed epidemiche. G.Pelliccioni. 1768. pag.34
66 Lettera in forma di manifesto indirizzata al Sig. Dottore Giuseppe Sonsis dal Dottor Giovanni Mochetti. 1779

fredda applicati sul capo, a poco a poco si dilegua e dopo un mese torna del tutto sana di mente e di corpo[67].

L'altro infermiere lo guarda con gratitudine

– *Gran virtù in vero ha l'acqua fredda e gran merito nella medicina, se ella venga prescritta da chi può saper come, quando e in chi debbasi adoperare.*

Entra in reparto un medico e l'infermiere maggiore lo raggiunge lasciando al collega la terapia in corso.

– *Vediamo la piaga*

Il paziente ha una piaga sull'ultima falange del dito medio della mano sinistra.

– *Dunque abbiamo risolto il problema della carne bavosa che resisteva ai trattamenti; non ha funzionato l'allume bruciato, né il precipitato rosso, né la pietra infernale, ma ora vedo che l'allume misto con il precipitato rosso ha funzionato.*

La pietra infernale dovrebbe essere nitrato d'argento ed il precipitato rosso una preparazione a base di mercurio ed acido nitrico "calcinato dal fuoco" che viene definito "un buon escarotico, mangia le carni superflue"[68].

– *Si dottore, ma ieri, il giorno dell'applicazione, il malato ha provato un così atroce dolore al dito che mi ha chiesto, se non vi fosse altro modo per lenirlo, di tagliarglielo. Ho fatto tenere la mano in un bagno d'acqua calda e lui ha passato una notte felice.*

Avevamo già parlato dei tempi di contatto che gli infermieri hanno con i pazienti, con tutte le conseguenze del caso? Ah, si.

Il medico osserva attentamente la piaga ed annuisce.

– *Hai fatto bene; la parte è ancora un poco infiammata, medicala con delle fila bagnate nell'acqua calda, poi, quando il rossore sarà scomparso, applica dell'unguento mondificativo che la condurrà alla cicatrice*[69].

Unguento mondificativo magistrale semplice: miele rosato semplice, trementina chiara, farina d'orzo quanto basta, mescola e fa unguento.
Mamma come mi piacerebbe capire la reale validità terapeutica dei "principi attivi" di questi composti....prima o poi ci razzolo.

67 Lettere mediche del dottor Martino Ghisi medico cremonese. 1749. pag.29-30
68 Prospectus Pharmaceutici Antidotarium Mediolanese. Corso di chimica. 1698. pag.65
69 Osservazioni chirurgiche di Giuseppe Bianchi Cremonese Professore di chirurgia. 1758. pag.95-96

Seguo medico ed infermiere maggiore

Il paziente successivo, un ragazzo giovane, sta guardando torvo il medico che, invece, si rivolge in modo discorsivo all'infermiere.

– *L'ulcera, che si è creata sopra la tibia, si è formata dall'apertura spontanea di un piccolo tumoretto. Era accompagnata da superficie sordida con orli duri e callosi. Hai agito bene con i bagni di malva tiepida che hanno fatto svanire la durezza ed io ho tagliato i bordi callosi....*

Ah, ecco il perchè dello sguardo torvo

– *...ora la superficie della piaga sta producendo carne cattiva, la medicherai con fila coperte d'unguento mondificativo ed, eventualmente, la perfezionerò con la pietra infernale.*
Siccome la gamba diventa edematosa, prepareremo una calzetta espulsiva[70].

Una calzetta espulsiva? Una medicazione compressiva? Ah questa poi, ma il materiale elastico come se lo inventano? Razzolare, razzolare....

Dunque: Le calzette espulsive si fanno ordinariamente di pelle di cane a foggia di stivaletti e si allacciano lungo la gamba con corregge, o altri legami, mettendovi tra mezzo delle compresse ne' siti, ove il diverso volume del membro non permetterebbe di stringere con uguaglianza[71].
A parte il sostegno morale al migliore amico dell'uomo, non si può non notare una lenta evoluzione della medicina...e del nursing, naturalmente.
Non godrà ancora di una grande considerazione.....ma eppur si muove.

Il chirurgo è uscito ed i due infermieri si sono riuniti; a loro si è aggiunto un "inserviente" e li raggiungo.

E' l'infermiere maggiore a parlare.

– *Prepariamo la medicazione, prepariamo le fila.*

Infermiere ed "inserviente" lo guardano con interesse.

– *Prendiamo un pannilino usato, di canape o di lino, morbido e bianco di bucato, lo tagliamo in pezzi quadrati da due pollici e mezzo e, mentre li tieni con pollice ed indice della mano sinistra, sfilerai le fila con l'altra mano. Se le fila sono lasciate confuse insieme, si chiamano filaccia. Se invece si desidera una medicazione più morbida, si raspa il pannilino con un coltello e si utilizza*

70 Nuove osservazioni chirurgiche di Giuseppe Bianchi cremonese Professore di chirurgia. 1766. pag.66
71 Opere di Ambrogio Bertrandi Tomo II. 1786. pag.50

la lanuggine ottenuta;

– *oppure, a seconda di come di torcano, si modellano o si accomodano le file, si ottengono le faldelle, i piumacciuoli*

e gli stuelli...[72]

L'infermiere maggiore sta descrivendo medicazioni che saranno usate anche nel 1800.

– *Vado a prendere l'unguento mondificativo; fai tu la medicazione?*

– *Si, certo, ho capito.*

Poi è “l'inserviente” a prendere la parola.

– *Avete visto l'avviso?*

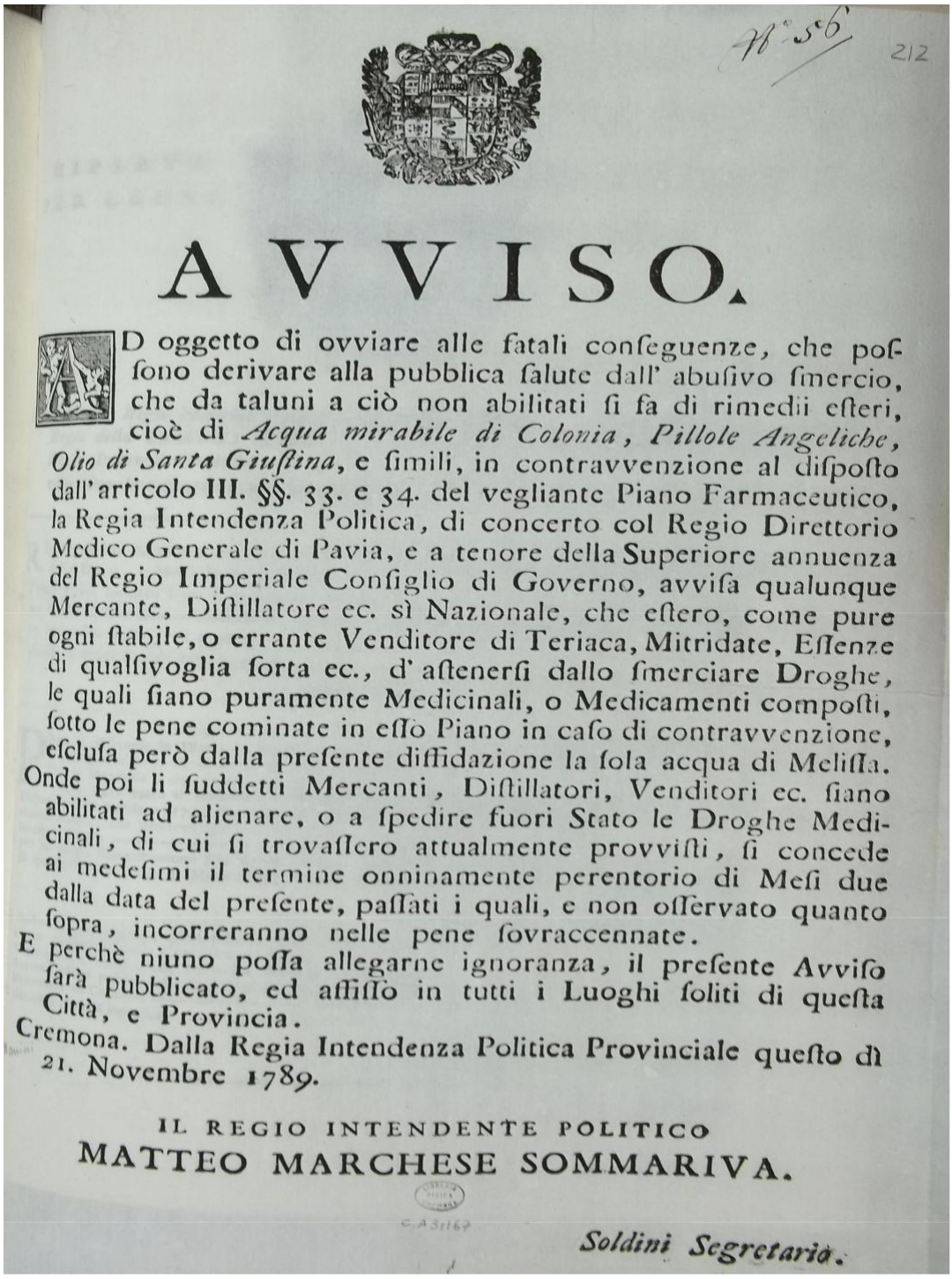
– *Di che avviso parli?*

– *Quello del Regio Intendente Politico, il Marchese Sommariva. Dice che per i pericoli che correrebbe la salute, si proibisce l'acquisto e lo smercio, per strada, dei rimedi esteri come l'acqua mirabile di Colonia, le pillole angeliche, l'olio di Santa Giustina e simili.....*

72 Trattato elementare delle operazioni chirurgiche. I.G.B.Ghersi. Volume primo. pag.61-63

– *Ha fatto bene, non puoi sapere cosa ci hanno messo dentro realmente.....*

– *Si, però.....*



AVVISO.

AD oggetto di ovviare alle fatali conſeguenze, che poſſono derivare alla pubblica ſalute dall' abuſivo ſmercio, che da taluni a ciò non abilitati ſi fa di rimedii eſteri, cioè di *Acqua mirabile di Colonia*, *Pillole Angeliche*, *Olio di Santa Giuſtina*, e ſimili, in contravvenzione al diſpoſto dall'articolo III. §§. 33. e 34. del vegliante Piano Farmaceutico, la Regia Intendenza Politica, di concerto col Regio Direttorio Medico Generale di Pavia, e a tenore della Superiore annuenza del Regio Imperiale Conſiglio di Governo, avviſa qualunque Mercante, Diſtillatore ec. sì Nazionale, che eſtero, come pure ogni ſtabile, o errante Venditore di Teriaca, Mitridate, Eſſenze di qualſivoglia ſorta ec., d' aſtenerſi dallo ſmerciare Droghe, le quali ſiano puramente Medicinali, o Medicamenti compoſti, ſotto le pene cominate in eſſo Piano in caſo di contravvenzione, eſcluſa però dalla preſente diffidazione la ſola acqua di Meliſſa.

Onde poi li ſuddetti Mercanti, Diſtillatori, Venditori ec. ſiano abilitati ad alienare, o a ſpedire fuori Stato le Droghe Medicinali, di cui ſi trovaſſero attualmente provviſti, ſi concede ai medeſimi il termine onninamente perentorio di Meſi due dalla data del preſente, paſſati i quali, e non oſſervato quanto ſopra, incorreranno nelle pene ſovraccennate.

E perchè niuno poſſa allegarne ignoranza, il preſente Avviſo ſarà pubblicato, ed affiſſo in tutti i Luoghi ſoliti di queſta Città, e Provincia.

Cremona. Dalla Regia Intendenza Politica Provinciale queſto dì 21. Novembre 1789.

IL REGIO INTENDENTE POLITICO
MATTEO MARCHESE SOMMARIVA.

Soldini Segretario.

Per gentile concessione della Biblioteca Statale di Cremona
Riproduzione vietata

Mi allontano dalla diatriba sorridendo; dunque, nella pubblicazione “Virtù ed effetti dell'eccellente acqua ammirabile ossia acqua di Colonia” si dicono, appunto, mirabilia della medesima, che curerebbe dall'itterizia all'alitosi, una specie di tana libera tutti farmaceutica; le pillole angeliche vengono indicate per “evacuazioni nobili senza lesione alcuna e sono di grande profitto per chi le usa”[73]; effetto sicuramente liberatorio sulla cui nobiltà mi permetto di ironizzare e l'olio di Santa Giustina, nel quale ho contato 68 componenti, ma potrei sbagliarmi per difetto, tra cui: vermi terrestri, fiele di toro e corno di cervo.

Cosa diceva Voltaire? Ah, si, “L'art de la médecine consiste à distraire le malade pendant que la nature le guérit” l'arte della medicina consiste nel distrarre il malato mentre la natura lo guarisce.
Ma quello che mi manda in solluchero è che questo manifesto può essere considerato il trisavolo delle raccomandazioni odierne: non acquistate farmaci su internet.
La medicazione dell'ulcera a cui ho assistito mi ha ricordato un passaggio del libro di Theodor Billroth “ La cura del malato a casa e nell'ospedale” in cui, nella sezione che si occupa delle ulcere da pressione, consiglia di utilizzare, sulle piccole lesioni superficiali, toccature con il nitrato d'argento; ma, dato che provocherà dolore, suggerisce: “E' meglio che il caustico sia applicato dal dottore, o il paziente potrebbe pensare che la nurse gli abbia causato dolore per mancanza di abilità, o senza necessità”[74], ovvero, che se la veda il medico. Bella complicità.

E' il momento per un nuovo salto temporale.

Ciao infermieri, abbiate cura di voi. Ehi, state attenti lì dentro.

Controllo; trasferimento temporale, trasferimento appena pronti.

Rieccomi in reparto.....ma...ah, nurse, infermiere, che bello, ne sentivo la mancanza...eh si, ora questo è divenuto un reparto femminile.

Tranquille signore, non sbircio, ho avuto un'educazione molto repressiva in materia e non me la sono più scrollata di dosso; presterò semplicemente orecchio.....più o meno.

- *.....e non trovi più niente nei mercati, c'è gente che fa la fame.....*

- *E' vero, mi hanno detto che ieri si sono picchiati per accaparrarsi l'ultimo pane che era rimasto....*

73 De capricci medicinali. M L Fioravanti. 1665. pag.234
74 The care of the sick at home and in the hospital. T. Billroth. 1894. pag. 8o

Dovrei essere agli inizi del 1800.....Controllo, datazione, prego.

1816

Oh mamma, il 1816, l'anno senza estate.

Ogni volta che accadono avvenimenti come questo, si realizza che la natura non è ostile all'uomo, è solo indifferente.

Nell'aprile del 1815, in Indonesia, è esploso il vulcano Tambora che ha sparato negli strati superiori dell'atmosfera oltre 100 miliardi di metri cubi di detriti[75] i quali hanno creato una copertura a livello mondiale che ha ostacolato il passaggio dei raggi del Sole, che già si trovava nel periodo in cui si verificò il minimo di Dalton, nel quale si ritiene che il abbia emanato meno energia.
Tutto questo condusse ad un notevole abbassamento delle temperature ed a uno sconvolgimento climatico, con gli stati nord europei che soffrirono di gelate estive e con precipitazioni e condizioni tali da rendere critici i raccolti a livello mondiale.

Il 1817 non sarà differente, anzi la carestia condurrà ad un'epidemia di "morbo contagioso petecchiale"[76].

Non capisco, provo una sensazione d'ansia intensa, più le epoche si avvicinano a quella attuale e più mi riesce difficile immaginare persone che soffrono la fame e che, come ho detto, sono qui, sono vive...e che non troverò più quando, domani, gironzolando in piazza Giovanni XXIII, infilerò il mio naso qui dentro per curiosare.....ma sento che li terrò tutti con me.

No....no....non sono lucido, mi devo allontanare.

Controllo; trasferimento temporale, trasferimento appena pronti.
Tenete duro ragazze.

Deve essere un trasferimento temporale breve, sono ancora in reparto e rivedo le mie infermiere intente a seguire un medico in visita.....ma cosa sta facendo?!

Le nurse lo stanno guardando incuriosite e lui sta.....non capisco.....ha appoggiato un tubo di legno di tre o quattro centimetri di diametro e di venti o trenta centimetri di lunghezza sul lato del torace della signora e.....la sta auscultando, la sta auscultando, ah questa poi, sta utilizzando lo stetoscopio di Laennec[77].

---

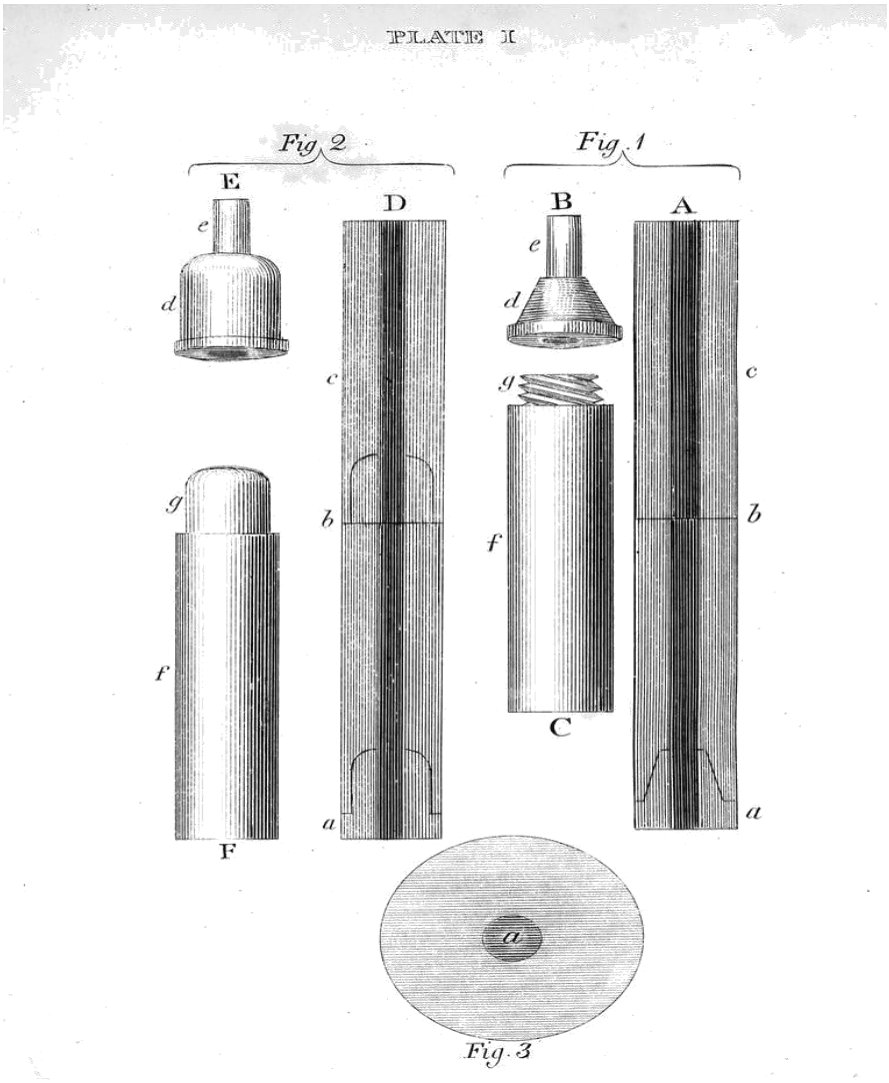
75 L'anno senza estate. H.Stommel – E.Stommel in Le Scienze. 1979 n.132. pag.94-100
76 Memorie storiche della città di Cremona. L.Manini. 1820. Tomo secondo. pag.79
77 De l'auscultation médiate ou traité du diagnostic des maladies ddes poumons et du coeur fondé principalement sue ce nouveau moyen d'exploration. R.T.H.Laennec. 1819.Tome premier.

Credit: Laennec and the use of the stethoscope at the Hospital Necker, Paris Picture after the fresco by Theobold Chartan (1849-1907) in the Sorbonne commemorating the invention of the stethoscope. Credit: Wellcome Collection. Attribution 4.0 International (CC BY 4.0)

E' incredibile vedere come la scienza medica possa progredire da un'intuizione scaturita dalla necessità, anzi da un problema morale che il Dottor Laennec ha avuto nel dover auscultare una giovane ragazza paffuta, dovendo appoggiare il proprio orecchio al suo torace. Ricordandosi di due ragazzini che si trasmettevano messaggi sonori attraverso un pezzo di legno, arrotolò un foglio di carta a forma di cono ed auscultò, con successo, attraverso quello.

Fortuna? Forse, ma non dimentichiamo che egli passò tre anni a testare vari tipi di materiale ed a perfezionare il disegno del tubo adatto ad auscultare il torace dei pazienti sofferenti di polmonite[78].

78 Rene Theophile Hyacinthe Laennec (1781-1826) The Man Behind the Stethoscope. A. Roguin. Clin Med Res. 2006 Sep; 4(3):230-235.



Credit: Laennec Stethoscope of 1819
Credit: Wellcome Collection. Attribution 4.0 International (CC BY 4.0)

La più giovane delle due infermiere sta guardando incuriosita, mentre l'altra sta aiutando la paziente a rivestirsi ed a sistemarsi nel letto.

– *Ma dottore, che cosa si sente attraverso quel tubo?*

– *Il cuore, i polmoni.....*

Lei sorride e sgrana gli occhi

– *Vieni, ti faccio sentire.*

Ma ci sta provando?

– *Maria, vai dalla prima malata, può muoversi e deve andare al gabinetto,*

accompagnala al vaso di comodità.

La giovane nurse si allontana.

– *L'assisto io nella visita dottore, andiamo.*

Toh, ho appena conosciuto l'infermiera maggiore, comunque tempi duri per le nurse. Il medico se ne è andato e le due infermiere sono tornate insieme e stanno rassettando i letti che ora sono di metallo verniciati di bianco, hanno un paglericcio, un materasso di lana, una o due coperte di lana, due lenzuoli ed una sovraccoperta di filo di cotone rigata in bianco ed azzurro[79].

Ogni due letti, scavato nella parete c'è, come lo definiscono? Ah, si, un vaso di comodità che si svuota la notte, ma iniziano ad essere fornite delle seggette di legno verniciato con vasi di piombo che si chiudono meglio e limitano l'ammorbamento dell'aria[80].

Ogni dozzina di letti se ne trova uno con tenda e cortine per gli ammalati più gravi, che hanno bisogno di maggiore quiete e silenzio o per coloro che vengono definiti di "civil condizione"[81].

L'infermiera giovane prende la parola.

– *Tu sei stata all'ospizio di maternità?*

– *No, ma sai che non è possibile*

– *Perchè?*

– *Perchè nella sala con i dieci letti delle gravide maritate povere potresti anche accedere, ma la sala da venti letti delle nubili o vedove illecitamente incinte e dette segrete, che sono sempre rinchiuse a chiave, non è accessibile al pubblico e vivono separate e distinte dalle altre*[82].

– *Penso ai neonati; gli esposti come vengono aiutati?!*
– *Sia i lattanti che gli slattati vengono affidati in città e nelle campagne a nutrici e custodi, che sono in un numero superiore a seicento e rappresentano una forte spesa per l'ospedale....ma necessaria*[83].

– *Quindi non si ricorre all'allattamento artificiale.....*

79 Storia e statistica economico medica dell'Ospitale Maggiore di Cremona. F.Robolotti. 1851. pag. 374
80 Ibidem
81 Ivi. pag.373
82 Ivi. pag.371
83 Storia e statistica economico medica dell'Ospitale Maggiore di Cremona. F.Robolotti. 1851. pag. 384

– *No, soltanto a quello naturale*[84].

Magnifico! Nell'ospedale non si utilizza il famoso e diffusissimo Biberon Robert, vincitore di premi e menzioni, ma la cui difficoltà di pulizia poteva causare enteriti a volte letali.

– *Ho sentito parlare della difficoltà di rapporto tra gli amministratori e gli infermieri e ho sentito nominare le pie unioni, sai cosa sono?*

– *Sono unioni private, ma non le conosco, comunque non preoccuparti, se ne dicono tante....*

Purtroppo la giovane infermiera ha ragione a preoccuparsi. L'arrivo delle pie unioni e delle Ancelle e vicinissimo. Annibale alle porte.

– *Come vengono presi gli ammalati?*

– *In che senso?*

– *Si, come vengono accettati, ricoverati.....*

– *Oh, non si dovrebbero accettare infermi che non abbiano malattie acute e sanabili o privi di ogni soccorso o assistenza.....ma guardati intorno.*
Per umanità si ricoverano un poco tutti, anche cronici, incurabili o lievemente indisposti e senza febbre o privi dei documenti che li qualificano come miserabili.....[85]

– *E come si riconosce un miserabile.....*

Colei che, nel secolo a venire, sarà qualificata come caposala, si ferma e si pone innanzi alla giovane infermiera per meglio spiegarsi.

– V*edi, ogni ammalato di malattia acuta e curabile deve essere accettato se ha una dichiarazione di miserabilità firmata dal parroco e dalle autorità comunali. Poi deve portare con se la dichiarazione del medico condotto che parli delle sue condizioni e delle cure tentate.*
Se la malattia è facilmente guaribile, non viene ricoverato e gli si danno i farmaci adatti per la sua cura, gratuitamente.
Se è un malato cronico e viene colpito da un'ulteriore malattia, viene ricoverato gratuitamente per quindici giorni e quando la nuova malattia è

84 Ivi. pag. 382
85 Ivi. pag. 378

guarita, viene dimesso, perchè per la malattia cronica non si può fare nulla[86].

Caspita, l'infermiera maggiore sembra di un livello superiore....e la giovane nurse si sente gratificata e prosegue la conversazione.

– *Sai, quando penso al colera del '36, provo ancora paura.....*

– *Lo ricordo bene, anzi benissimo, il primo ammalato è stato individuato il 18 giugno*[87]*, me ne rammento perfettamente; mio fratello ha lavorato nell'ospedale dei colerosi.....*

– *Oh, scusa, ma tuo fratello è....si....è....non si è ammalato, vero?*

– *Mio fratello è uno dei tredici inservienti che si sono ammalati....ne sono morti quattro.....ma lui è ancora con me*[88]*.....*

E tutte e due hanno un sorriso liberatorio.

– S*ono tanti anni che fai l'infermiera? Questo ospedale è così grande che mi fa quasi paura; arrivano così tanti malati che a volte vorrei scappare.....*

– *Ho scordato da quanti anni sono qui e, si, è proprio un grande ospedale.....*

e guardando la collega con un cipiglio che sottolinea l'importanza di quello che sta dicendo

– *L'ospedale ha 635 letti ed ogni anno soccorre in media 8.000 infermi, 610 al giorno*[89].

Caspita, facendo riferimento al 2019, l'ospedale di Cremona ha 450 posti letto ordinari e 43 in day hospital ed ha avuto un accesso al pronto soccorso di 55.588 persone con una media di 152 al giorno.
Signore, rispetto!

– *Non girare per l'ospedale, ti fai cattivo sangue per niente.....*

e sorridendo

– *vuoi finire al manicomio?*

– *Dove ci sono i pazzerelli?*

86 Ivi. pag. 379
87 Memorie statistiche sul morbo-cholera che ha dominato in Cremona nell'estate del 1836. F.Robolotti. 1837. pag. 9
88 Ivi. pag. 6
89 Storia e statistica economico medica dell'Ospitale Maggiore di Cremona. F.Robolotti. 1851. pag. 356

– *Beh, la maggior parte degli alienati sono contadini pellagrosi oppure donne che hanno mania religiosa od erotica o sono colpite da malinconia*[90]*.....*

Porca miseria, quanto manca al Prozac?!
L'infermiera maggiore è una vera miniera di notizie e trotterello dietro loro ben volentieri.

– *Allora mi dicevi che ai malati poveri, quelli che non vengono ricoverati, vengono dati, gratuitamente, dei medicinali.*

– *Si, ma per ragioni economiche è stato deciso di dare loro, tramite la farmacia di Santa Corona Serafica, solo gli otto che si credono di assoluta indispensabilità, cioè il chinino, l'oppio, i vescicanti, la digitale, la valeriana, il calomelano, l'olio di ricino ed il cremore di tartaro*[91]*.*

– *E' sempre comunque una grande spesa....*

– *Certo, pensa che sono state comperate 52.723 mignatte ad un prezzo folle, ma adesso hanno trovato un sistema per svuotarle del sangue assorbito e renderle pronte quasi subito. Pensa, si prende un piccolo pizzico di sale, si pone sulla bocca della mignatta e poi la si spreme con delicatezza dalla coda verso la testa*[92]*.....*

Pazzesco, quasi una cosa da cartoni animati, lo spremitore di sanguisughe....eppure è una cosa importante e seria.

Penso ai medicinali che erano presenti nelle spezierie nel 1660, erano 1066, ora la farmacopea dell'Ospedale Maggiore comprende: 596 sostanze semplici e complesse, 185 preparati officinali e 129 preparati estemporanei, per un totale di 910 prodotti; mentre nell'elenco delle sostanze e preparazioni medicinali di Santa Corona Serafica, la farmacia per i poveri, sono comprese 150 sostanze semplici e composte e 100 medicamenti.....che si dovranno ridurre a otto.

Ma quanto mi ricordano i tagli alla sanità odierni.

Voglio spostarmi verso fine secolo e raggiungo le infermiere per “salutarle”.

– *.....ed allora sai che la corteccia del salice fatta bollire nell'acqua, il decotto che ottieni, beh, lo puoi sostituire alla China China per trattare la terzana, ma addirittura, se non puoi preparare il decotto, dovresti masticarne un rametto*

90 Storia e statistica economico medica dell'Ospitale Maggiore di Cremona. F.Robolotti. 1851. pag. 439
91 Ivi pag. 419
92 Ibidem

ed inghiottire la saliva; è un poco amaro, ma ti fa passare la febbre[93].

– *Davvero? Ah, allora ci provo.....*

Chissà se le piante, di quest'epoca e delle precedenti, hanno principi attivi migliori, chissà se i pazienti sono più recettivi e sensibili verso questi principi attivi o forse, semplicemente, chissà se la vita ha un altro valore ed un altro significato.

Ciao ragazze, ci rivedremo nel vento.

Controllo, trasferimento temporale, trasferimento appena pronti.

Adesso non solo ci metto più tempo a mettere a fuoco la vista, ma mi gira anche leggermente la testa, devo abbreviare la mia permanenza in questo "non tempo" e rientrare alla data odierna.

C'è movimento in reparto....ah, sono arrivate le Ancelle della Carità; è una suora vicino al medico, la nurse è leggermente discosta.

– *Il dottore sta misurando la pressione.....*

E' la suora a parlare rivolgendosi all'infermiera.....sta misurando la pressione? Vedere, vedere.....oh questa poi, magnifico, stanno già utilizzando il nuovo sfigmomanometro di Rocci[94], il precursore degli attuali apparecchi di misurazione della pressione, quello che si avvicina di più[95].

Credit: Riva-Rocci's sphygmomanometer in use.
Credit: Wellcome Collection. Attribution 4.0 International (CC BY 4.0)

93 Gazzetta di Cremona. N.30. Sabato 27 luglio 1816. pag. 240
94 Un nuovo sfigmomanometro. S. Riva Rocci. Gazzetta medica di Torino n.51. 17 dicembre 1896. pag.1001-1007
95 Scipione Riva-Rocci. Mancia G. Clin Cardiol. 1997 May;20(5):503-4

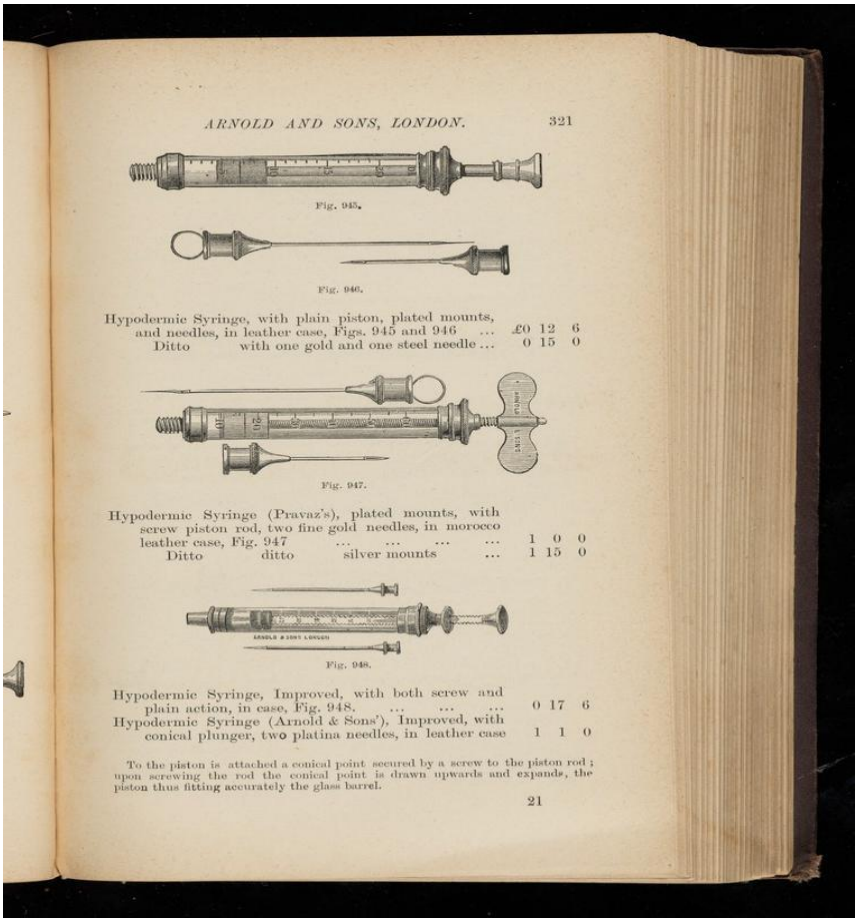
Ci sono stati parecchi strumenti inventati per ottenere i valori pressori, ma questo è risultato il più semplice ed il più applicabile nella pratica[96].
Mi unisco al drappello sanitario per vedere quale può essere la prossima sorpresa.

– *Sorella, prepariamo la paziente per un'iniezione.....*

“Sgomito” per conquistare la prima linea.

Le iniezioni sottocutanee rappresentano ancora una terapia d'avanguardia.
La prima iniezione sottocutanea, con un ago cavo, è stata attribuita, nel 1844, al medico irlandese Francis Rynd, che la utilizzava per iniettare sedativi per trattare le nevralgie.
Ma iniettare non è il termine esatto, in quanto la pelle veniva perforata tramite un trocar, un trequarti, fatto passare attraverso l'ago cavo e poi ritirato per permettere di fare scendere, per gravità, il farmaco che veniva inserito nella siringa.

Bisognerà attendere il 1853 perchè i medici Charles Pravaz ed Alexander Wood, indipendentemente, sviluppassero una siringa con un ago abbastanza fine per bucare la pelle.



ARNOLD AND SONS, LONDON. 321

Fig. 945.

Fig. 946.

Hypodermic Syringe, with plain piston, plated mounts, and needles, in leather case, Figs. 945 and 946 ...	£0	12	6
Ditto with one gold and one steel needle ...	0	15	0

Fig. 947.

Hypodermic Syringe (Pravaz's), plated mounts, with screw piston rod, two fine gold needles, in morocco leather case, Fig. 947	1	0	0
Ditto ditto silver mounts ...	1	15	0

Fig. 948.

Hypodermic Syringe, Improved, with both screw and plain action, in case, Fig. 948.	0	17	6
Hypodermic Syringe (Arnold & Sons'), Improved, with conical plunger, two platina needles, in leather case	1	1	0

To the piston is attached a conical point secured by a screw to the piston rod; upon screwing the rod the conical point is drawn upwards and expands, the piston thus fitting accurately the glass barrel.

21

Credit: Hypodermic Syringes. Manufacturer's catalogue. p. 321
Credit: Wellcome Collection. Attribution 4.0 International (CC BY 4.0)

96 Advances in biomedical sensing, measurements, instrumentation and systems. S.C.Mukhopadhyay – A. Lay-Ekauakille. 2010. pag. 283-287

Quella che vedo mi sembra una versione evoluta della siringa di Pravaz, in vetro, ma senza lo stantuffo con il passo a vite che caratterizzava i primi modelli (nell'immagine è la siringa centrale).

– *Sorella, mi passi la siringa e prepari la paziente.....*

Alla faccia dell'asepsi e della sterilità.....l'iniezione la stanno praticando nel braccio.
Il medico si rivolge alla suora

– *Blenorragia sorella, ma questa iniezione di calomelano sarà sufficiente a guarirla*[97].

– *Hai sentito Rosina? Ed adesso prega per ringraziare il Signore.*

L'infermiera vicino a me alza gli occhi al cielo.

Sorrido e mi allontano, ricordandomi, però, che anche Florence Nightingale aveva tratto un grande giovamento da un'iniezione sottocutanea di oppio, fatta per lenire i suoi dolori e, se non ricordo male, si credeva che questa via di somministrazione evitasse di creare dipendenza.

Miss Nightingale disse "Nulla mi aveva fatto qualcosa di così buono se non una curiosa piccola operazione, di porre l'oppio sotto la pelle, che mi ha alleviato per 24 ore"[98].

E' il momento di fare un veloce passaggio nel ventesimo secolo.
Ciao infermiere, abbiate cura di voi. Ehi, state attente lì dentro.

Controllo; trasferimento temporale, trasferimento appena pronti.

La testa mi gira furiosamente.....vedrò anche doppio, ma non è più il reparto di un attimo fa.....ma dove mi trovo.....ma certo, neonati che piangono...sono nel reparto maternità e.....il mio cognome, qualcuno sta chiamando il mio cognome, ho un momento di panico, non possono.....non possono vedermi e mi volto di scatto.

Ad una proiezione non si può fermare il cuore e non può neanche piangere, ma vorrei tanto farlo; l'infermiera stava chiamando mio padre...che adesso è davanti a me.....come era magro.....allora....ma allora è il momento della mia nascita.

Mi hanno narrato che è stato un parto difficilissimo, la possibilità che io o mia mamma morissimo era molto elevato....ma ce l'avevamo fatta.

---

97 Giornale italiano delle malattie veneree e delle malattie della pelle. 1872. pag. 355
98 Innovation in pain management. L.A.Reynolds – E.M.Tansey. 2004. pag. XIX-XX

L'infermiera, con un sorriso a trentadue denti mi scopre leggermente e mi presenta a mio padre.....

- *Guardi....è Gabriele.....*

Mio padre mi guarda, strabuzza gli occhi.....

- *Oddio, ma come è brutto!!*

Oddio, ma come è brutto....eh si, è il mio papà.

Incrocio per un attimo lo sguardo inferocito dell'infermiera che sta cercando un punto in cui posarmi per poter prendere a pugni mio padre; e mi allontano.

Controllo, estrazione, estrazione immediata.

Ciao Infermieri, grazie per la compagnia ed ehi, state attenti; state attenti là dentro.

Un abbraccio e..... buona fortuna.

Controllo, estrazione in tre, due, uno, energia.

- Da un'idea della Dottoressa Maria Grazia Bensi

- Testo di Gabriele De Biasi

Contatto: gabrideb@alice.it